



Candidate & Leader Selection

## **Gli atteggiamenti di voto dei selettori in vista delle elezioni politiche, 2005-2012. Lealtà, incertezza, defezione**

**Mariano Cavataio** (mariano.cavataio@unimi.it), *Università degli Studi di Milano*

**Luciano M. Fasano** (luciano.fasano@unimi.it), *Università degli Studi di Milano*

### **Abstract**

Facendo riferimento al dibattito teorico e alle evidenze empiriche della letteratura nordamericana in tema di studio delle elezioni primarie, il principale obiettivo del *paper* è quello di esaminare gli atteggiamenti *post* voto dei selettori in termini di lealtà, incertezza e defezione, cercando di comprendere se e quali differenze emergano relativamente alle loro rispettive percezioni. Specificamente, gli orientamenti di voto *post* primarie in vista delle elezioni politiche sono indagati in prospettiva diacronica e sincronica alla luce di alcuni fattori quali l'adesione partitica, la propensione a partecipare alle consultazioni primarie, lo spazio politico e la logica di voto. In definitiva, il *main argument* che si intende sostenere (a livello di analisi diacronica) con questo saggio è, da un lato, la progressiva riduzione dei livelli di fedeltà anche in quelle fasce del elettorato che tradizionalmente sono considerate le roccaforti della lealtà *post* primarie in vista delle elezioni politiche, ovvero gli iscritti, le matricole e gli elettori con logica di voto di tipo sincero; dall'altro lato, l'incremento dei livelli di defezione nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012 con riferimento a tutte principali le categorie del elettorato

XXVII Convegno SISP

Università di Firenze – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e Centro Interuniversitario di Ricerca sul sud Europa

Firenze, 12 - 14 settembre 2013

Sezione IX: Elezioni e comportamenti di voto (Lorenzo De Sio e Fulvio Venturino)

Panel 9.2: Il primo settennato delle primarie italiane: tempo di bilanci

Chairs: Mariano Cavataio, Università di Milano e Stefano Rombi, Università di Pavia

## Sommario

<b>1. Introduzione: le primarie fra lealtà e defezione.....</b>	<b>3</b>
<b>2. Atteggiamenti di voto <i>post</i> primarie, 2005-2012. Lealtà, incertezza, defezione fra adesione partitica e familiarità partecipativa alle primarie .....</b>	<b>4</b>
2.1. Lealtà in calo, defezione in aumento	
2.2. Lealtà e defezione tra iscritti e simpatizzanti	
2.3. Lealtà e defezione tra matricole e veterani	
2.4. Dall'elettorato generale al seletturato, dal seletturato all'elettorato generale	
<b>3. Orientamenti di voto <i>post</i> primarie 2009-2012. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto .....</b>	<b>15</b>
3.1. Spazio politico, voto ai candidati e logica di voto nelle primarie 2012. Un'analisi nei selettorati decisivi ai fini della competizione	
3.2. Spazio politico, voto ai candidati e logica di voto nelle consultazioni per l'elezione diretta del segretario Pd 2009. Analisi comparata con le primarie 2012	
<b>4. Atteggiamenti di voto fra primo e secondo turno. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto nelle primarie 2012 .....</b>	<b>23</b>
4.1. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto nel primo turno delle primarie 2012	
4.2. Come cambiano lealtà, incertezza e defezione fra primo e secondo turno delle primarie 2012	
<b>5. Conclusioni: le primarie all'epoca della crisi e della trasformazione dei partiti.....</b>	<b>27</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>29</b>

# Gli atteggiamenti di voto dei selettori in vista delle elezioni politiche, 2005-2012. Lealtà, incertezza, defezione<sup>1</sup>

## 1. Introduzione: le primarie fra lealtà e defezione

Le primarie dividono o uniscono? Gli elettori che decidono di partecipare a questo tipo di consultazioni possono restare vittima della delusione e della sconfitta, astenendosi dal votare alle elezioni politiche qualora il proprio candidato non abbia ottenuto la *nomination*? Oppure, proprio perché hanno partecipato, accettando di condividerne regole ed esiti, sono fra coloro che maggiormente entusiasti sostengono il vincitore, a prescindere dal fatto che sia il loro candidato preferito? Per dirla altrimenti: le primarie producono lealtà o defezione?

Nella letteratura nordamericana sulle primarie, due sono le principali argomentazioni teoriche in tema di lealtà e defezione di voto in vista delle successive elezioni politiche. Secondo le evidenze empiriche raccolte da un primo importante filone di studi (Stone, Atkeson e Rapoport 1992; Atkeson e Maestas 2009) i selettori dei candidati sconfitti tenderebbero prevalentemente a manifestare lealtà di voto alle successive elezioni verso il vincitore della *nomination*. Al contrario, per un altro filone di ricerche, a sua volta suffragato da significative evidenze empiriche (Sullivan 1977-78; Zipp 1985; Kenney e Rice 1987; Southwell 1986, 1994, 2010), quote rilevanti dei *supporter* dei candidati sconfitti tenderebbero a rifugiarsi nell'astensionismo o nella defezione a favore di un altro schieramento o di un candidato alternativo. Queste due interpretazioni non necessariamente devono essere considerate confliggenti, poiché sono entrambe utili al fine di meglio comprendere gli orientamenti di voto *post* primarie.

Atteggiamenti di lealtà o defezione nei confronti del responso delle urne possono dipendere da una molteplicità di fattori che intervengono nel determinare la scelta di voto, così come da altri aspetti inerenti la familiarità e la consuetudine dei selettori nei confronti dei meccanismi che regolano questo tipo di consultazioni, o ancora da variabili più tradizionali come l'appartenenza partitica. Il fatto che, per esempio, gran parte delle primarie che si sono tenute nel nostro paese a livello nazionale abbiano sostanzialmente provveduto a familiarizzare molti elettori con regole ed esiti delle primarie stesse, costituisce senza dubbio una condizione importante affinché chi si reca a votare per la selezione di un *party leader* o di un *coalition premier* finisca con l'attribuire un valore particolare all'atto che ha compiuto, legittimando il vincitore della competizione a prescindere dal fatto di averlo votato. E lo stesso si può dire per l'adesione ad un partito, anche se in una fase storica in cui i partiti sono costretti ad assistere pressoché impotenti al calo dei propri iscritti, poiché è lecito aspettarsi – e talune evidenze empiriche vanno in questa direzione (Stone, Atkeson e Rapoport 1992) – che gli aderenti ad un partito politico sperimentino una maggiore capacità di mobilitazione in occasione delle scadenze elettorali di quanto non accada fra selettori che decidono in maniera estemporanea e contingente di sostenere un dato candidato alle primarie. Sebbene in un contesto multipartitico, soggetto ad una logica coalizionale, non sia del tutto scontato un comportamento presente anche nel contesto bipartitico statunitense, e cioè che l'identificazione

---

<sup>1</sup> Mariano Cavataio ha redatto il paragrafo 2; Luciano M. Fasano ha elaborato i paragrafi 3 e 4. L'introduzione (paragrafo 1) e le conclusioni (paragrafo 5) sono frutto di una riflessione comune.

partitica non metta in discussione la lealtà verso il candidato vincente nel momento in cui quello che si è scelto di votare risulta sconfitto (Southwell 1986). Con ciò, anche la distanza del candidato vincente dai elettori, specie quelli che hanno votato a favore di un suo concorrente, in termini di *policy issue* (Zipp 1985), piuttosto che di collocazione politica, sembra destinata ad influenzare la lealtà o defezione nei confronti degli esiti delle primarie. E quando le divisioni ideologiche o di *policy* sono troppo accentuate, si affaccia il rischio di “primarie divisive” (*divisive primaries*), che possono pregiudicare in modo fatale la vittoria del candidato che ha conquistato la nomination (Stone, Atkeson e Rapoport 1992).

Tali interrogativi, a fronte di evidenze empiriche dal segno diverso e discordi, restano aperti. E possono essere all'origine di un *prenomination effect* in grado di rendere le primarie del tutto controproducenti (Stone 1984; Zipp 1985; Kenney e Rice 1988). Sempre che l'identificazione ideologica, l'appartenenza partitica, l'attivismo e la partecipazione alle primarie possano in parte compensarne le conseguenze (Stone 1984).

Scopo di questo contributo è fornire una prima ricognitiva indagine su questo terreno, rispetto alle primarie che si sono celebrate a livello nazionale in Italia fra il 2005 e il 2012. È peraltro necessario precisare che quando parliamo di elezioni primarie “nazionali” intendiamo riferirci a due tipi diversi di consultazioni (Pasquino 2005, 2006): quelle per la selezione del candidato *premier* (ne sono esempio le primarie del ciclo 2006 e quelle del ciclo 2012) e quelle per la selezione del *leader* di partito (ne sono esempio le elezioni dirette del segretario Pd del 2007 e 2009). Per questioni di semplificazione analitica, abbiamo deciso di parlare di primarie “nazionali” a prescindere dal tipo specifico di competizione. Ed è proprio la loro natura nazionale a farne un possibile oggetto di comparazione, malgrado si tratti di consultazioni di stampo diverso.

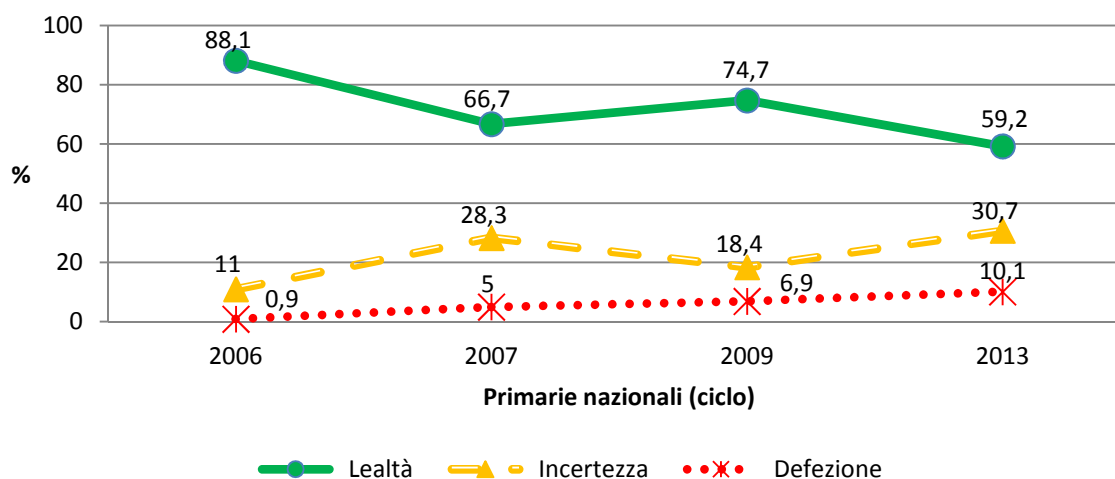
## **2. Atteggiamenti di voto post primarie, 2005-2012. Lealtà, incertezza, defezione fra adesione partitica e familiarità partecipativa alle primarie**

Il tema della lealtà e della defezione nel passaggio dalle elezioni primarie alle elezioni politiche può essere studiato sia in termini di atteggiamenti di voto dei elettori dei candidati sconfitti sia in termini di condotta tenuta dai candidati che non sono riusciti a conquistare la *nomination* (Cavataio e Fasano 2012a). In questo paragrafo, analizzeremo, in chiave diacronica (2005-2012), come variano gli orientamenti di voto *post* primarie in vista delle elezioni politiche da parte dei elettori nell'ipotesi di sconfitta del candidato primarista sostenuto, con particolare riferimento al variare della *membership* e della familiarità partecipativa alle primarie. Le analisi prenderanno anche in specifica considerazione le primarie comunali di Firenze del ciclo 2009 e l'elezione diretta del segretario del Pd del 2009, considerato che sono le due competizioni elettorali precedenti al 2012 dove hanno partecipato i due principali candidati delle primarie per la *premiership* della coalizione Italia Bene Comune, Pierluigi Bersani e Matteo Renzi. Diventa pertanto interessante anche esaminare le eventuali analogie e differenze relativamente agli atteggiamenti di voto del elettorato bersaniano e renziano tra le primarie (comunali e nazionali) del 2009 e quelle del ciclo 2013.

## 2.1. Lealtà in calo, defezione in aumento

Specificamente alle elezioni primarie del ciclo 2013 per la *premiership* del centro-sinistra (Figura 1) e in linea con le intuizioni teoriche della letteratura nazionale e internazionale, i livelli di lealtà di voto da parte dei selettori risultano essere nettamente maggioritari nell'ambito del elettorato, sebbene le percentuali degli elettori incerti e defezionisti siano tutt'altro che esigue e marginali.

Fig. 1 – Primarie nazionali, 2005-2012: Orientamento di voto *post* primarie in vista delle elezioni politiche<sup>2</sup>



Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2005-2012)

<sup>2</sup> N primarie ciclo 2006=5200; N *party leader selection* 2007=3143; N *party leader selection* 2009=3246; N primarie ciclo 2013=3251; i dati sulle primarie del ciclo 2013 fanno riferimento al turno di ballottaggio.

In base alla tipologia messa a punto da C&LS (Seddone 2011) e con riferimento alle primarie nazionali (ciclo 2013) della coalizione Italia Bene Comune, per *lealtà* si intende l'atteggiamento *post primarie* di quel selettore che dichiara di votare per qualsiasi vincitore delle primarie in vista delle elezioni politiche anche nell'ipotesi di sconfitta del candidato primarista sostenuto; per *incertezza* si fa riferimento a quel selettore che dichiara di non sapere ancora per chi votare alle politiche in caso di sconfitta del candidato primarista preferito; la *defezione* è quell'atteggiamento tipico del selettore che, nell'ipotesi di sconfitta del candidato votato alle primarie, dichiara di votare per un candidato di uno schieramento diverso dal centro-sinistra oppure di rifugiarsi nel non-voto alle elezioni politiche. Per quanto riguarda alle *party leader selection* del Pd 2009, *lealtà al Pd* è frutto dell'aggregazione delle opzioni di risposta «Voterò sicuramente per il Pd» e «Voterò per il PD solo per evitare il ritorno del centro-destra al governo»; *incertezza* è il risultato della ricodifica delle modalità di risposta «Voterò per il Pd solo se presenterà un buon programma» e «Non lo so ancora, deciderò al momento del voto»; *defezione* è frutto dell'aggregazione delle variabili «Voterò per il Pd solo se sarà eletto il segretario che ho votato adesso», «Non voterò per il Pd» e «Voterò per un altro partito del centro-sinistra». Specificamente alle *party leader selection* del Pd 2007, *lealtà al Pd* è frutto dell'aggregazione delle opzioni di risposta «Voterò sicuramente per il Pd» e «Voterò per il Pd solo per evitare il ritorno del centro-destra al governo»; *incertezza* è il risultato della ricodifica delle modalità di risposta «Voterò per il Pd solo se presenterà un buon programma» e «Non lo so ancora, deciderò al momento del voto»; *defezione* fa riferimento alla variabile «Voterò per il Pd solo se sarà eletto il segretario che ho votato adesso». Infine, relativamente alle primarie nazionali dell'Unione del ciclo 2006, *lealtà* è frutto dell'aggregazione delle opzioni di risposta «Il problema non si porrà, il candidato premier per cui ho votato sarà sicuramente eletto» e «Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra, anche se non è quello che ho votato ora»; *incertezza* è il risultato della ricodifica delle modalità di risposta «Non lo so, dipende da chi vincerà le primarie» e «Non lo so, deciderò al momento di votare»; *defezione* è frutto dell'aggregazione delle variabili «Non voterò per il centro-sinistra» e «Non andrò a votare».

Tuttavia, estendendo le analisi anche con riferimento alle altre elezioni primarie nazionali precedenti (Figura 1), è ravvisabile una tendenziale riduzione dei selettori leali (anche se quest'ultimi continuano a rappresentare la componente decisamente prevalente del elettorato) a fronte di un aumento crescente dei defezionisti nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012<sup>3</sup>. E' bene però precisare che in questo *trend* fanno eccezione le *party leader selection* del Pd del 2009, *party leader selection* del 2009 che presentano livelli di lealtà di voto *post* primarie più elevate (di circa 8 punti percentuali) rispetto alle elezioni del segretario del Pd del 2007<sup>4</sup>, proprio a voler significare una maggiore mobilitazione partecipativa di tipo identitario con ricadute sugli orientamenti di voto<sup>5</sup>, sebbene si riscontri una crescita del numero dei defezionisti in linea con il *trend* di medio-lungo periodo.

In definitiva, considerando l'analisi diacronica degli atteggiamenti di voto delle primarie nazionali comprese tra il 2005 e il 2012, si rinviene il fatto che le primarie del ciclo 2013 della coalizione Italia Bene Comune si distinguono rispetto a tutte le consultazioni precedenti per presentare il più basso livello di selettori leali<sup>6</sup> a fronte del più alto numero di selettori incerti e defezionisti, anche per via del fatto che, in questa consultazione primarista, maggiore è stata l'influenza delle *valence images*, delle *candidate quality* e delle dinamiche *candidate-oriented* con ricadute sulla logica di mobilitazione partecipativa alle primarie (vedi Kenney e Rice 1988; Stokes 1963; 1992; Mondak 1995 Carey 2003; Grose, Bystrom e Hate 2004; Grose 2005; Polga-Hecimovich 2006; Adams e Merrill 2008).

Tab. 2 – Primarie nazionali del ciclo 2013 – ballottaggio: Voto ai candidati secondo l'orientamento di voto *post* primarie in vista delle politiche 2013 (%)

Atteggiamento di voto	Voto espresso	
	Bersani	Renzi
Lealtà	66,5	48,6
Incertezza	27,2	35,2
Defezione	6,3	16,2
<i>Totale (N)</i>	1922	1234

Note: N=3251; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Una volta illustrati i *trend* di medio-lungo periodo con riferimento agli atteggiamenti di voto *post* primarie compresi nel periodo 2005-2012, interessante diventa pertanto soffermarsi con particolare attenzione al rapporto che passa tra voto espresso alle pri-

<sup>3</sup> Per un approfondimento delle *party leader selection* del 2007 e del 2009, si consultino rispettivamente Pasquino 2009; Pasquino e Venturino 2010; per un approfondimento sulle elezioni primarie per la *premiership* del centro-sinistra del ciclo 2006, vedi Gritti e Morcellini 2007 e il numero 55 dei «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale» (in particolare, Cuturi, Gozzo, Sampugnaro e Tomaselli 2006; Diamanti e Bordignon 2006; Morini, Orzati e Venturino 2006); infine, sulle elezioni primarie per la *premiership* della coalizione Italia Bene Comune (ciclo 2013), vedi Gelli, Mannarini e Talò 2013.

<sup>4</sup> All'aumento dei leali, si registra una importante riduzione (di circa 10 punti percentuali) dei selettori incerti rispetto alle *party leader selection* del Pd del 2007.

<sup>5</sup> Per un approfondimento sugli effetti di mobilitazione e smobilitazione del elettorato, vedi Stone, Atkeson e Rapoport 1992.

<sup>6</sup> Sebbene i leali continuano a rimanere la componente maggioritaria del elettorato.

marie per la *premiership* del centro-sinistra del ciclo 2013 e orientamenti dei selettori in vista delle elezioni politiche 2013.

E' bene precisare che nel corso dell'intensa campagna elettorale delle primarie della schieramento Italia Bene Comune, numerosi sono stati i giornalisti e i commentatori politici che hanno alimentato un vivace dibattito sui possibili scenari di condotta da parte dei candidati sconfitti in vista delle elezioni politiche 2013; pochi però sono stati i contributi che hanno cercato di fare luce sulle dinamiche di lealtà e defezione successive alle primarie dal punto di vista del comportamento degli elettori. Nel nostro caso, si rileva (Tabella 2) che se è vero che quasi la metà dei selettori renziani ha dichiarato di sostenere Bersani in occasione delle politiche 2013, è altrettanto vero che gli incerti e i defezionisti rappresentano l'altra metà del elettorato del sindaco di Firenze. E ciò assume un valore particolare se si tiene conto che la somma degli indecisi e dei defezionisti tra i *supporter* bersaniani copre poco più di un terzo del suo elettorato (Cavataio e Fasano 2012b).

Tab. 3 – Primarie comunali di Firenze del ciclo 2009: Orientamento di voto *post* primarie in base al voto espresso alle primarie comunali (%)<sup>7</sup>

Atteggiamento di voto	Voto espresso				
	Renzi**	Pistelli*	Lastri	Ventura	Cruccolini
Lealtà	48,6	57,9	58,5	70,4	31,8
Incertezza	41,4	39,3	34,5	27,5	57,9
Defezione	10,0	2,8	7,0	2,1	10,3
Totale (N)	555	466	270	189	107

Note: N=1722; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\* = *Front runner* (dato per favorito alla partenza)

\*\* = *Principale challenger*

La posizione di ciascun candidato nella tabella riflette l'ordine di arrivo alle elezioni primarie

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009)

Questa considerevole capacità di riuscire con successo a ridefinire in chiave personalizzata, e quindi estranea all'appartenenza partitica, la logica di mobilitazione partecipativa alle primarie e gli orientamenti di voto del elettorato in caso di sconfitta del candidato votato è tipica di Matteo Renzi (Seddone 2010; Cavataio e Fasano 2012a). Tanto è vero che è stata riscontrata anche in occasione delle elezioni primarie comunali fiorentine del ciclo 2009 (Tabella 3). Anche allora, infatti, poco più della metà di coloro che avevano scelto Renzi era rappresentato da indecisi e defezionisti. Tale incremento di incerti e defezionisti (combinato con l'ingresso di importanti percentuali di matricole<sup>8</sup>) è frutto di quello che un famoso gruppo di studiosi dell'University of Michigan chiamava *deviating elections*<sup>9</sup> (Campbell *et al.* 1960; Stokes 1962<sup>10</sup>), in cui decisive risultano es-

<sup>7</sup> Nell'ipotesi di sconfitta del candidato votato alle primarie (in vista delle elezioni comunali), *lealtà* è frutto dell'aggregazione delle opzioni di risposta «Il candidato che ho votato sarà sicuramente eletto» e «Sosterrò qualunque candidato del centro-sinistra»; *incertezza* è il risultato della ricodifica delle modalità di risposta «Dipende da chi vincerà le primarie» e «Deciderò al momento di votare»; *defezione* è frutto dell'aggregazione delle variabili «Voterò per un altro candidato» e «Non andrò a votare».

<sup>8</sup> Vedi Tabella 12.

<sup>9</sup> Si presti attenzione al fatto che le *deviating elections* non vanno confuse con le *maintaining elections*, *converting elections* e *realigning elections* (Pomper 1967); in base alla classificazione aggiornata proposta da Knuckey (1999), si considera anche la categoria delle *critical elections* che riassumono quelle che Pomper chiamava *realigning elections* e *converting elections*.

sere l'immagine e le caratteristiche individuali del candidato per la conquista di un consenso trasversale alle lealtà partitiche o di schieramento. Queste interpretazioni teoriche ed evidenze empiriche trovano riscontro nella specificità del caso di Matteo Renzi tanto nelle primarie comunali di Firenze del 2009 quanto nelle primarie nazionali del ciclo 2013, a differenza delle *party leader selection* del Pd del 2009 dove non si registrano elevate e rilevanti differenze in termini di lealtà, incertezza e defezione *post* primarie tra il elettorato di Bersani e quello di Franceschini (Tabella 4).

Tab. 4 – *Party leader selection* del Pd (2009): Orientamento di voto *post* primarie in base al voto espresso alle primarie (%)

Atteggiamento di voto	Voto espresso		
	Bersani*	Franceschini**	Marino
Lealtà	77,5	79,5	59,4
Incertezza	16,0	16,0	28,4
Defezione	6,5	4,5	12,2
<i>Totale (N)</i>	<i>1542</i>	<i>1046</i>	<i>510</i>

Note: N=3246; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\* = *Front runner* (dato per favorito alla partenza)

\*\* = Principale *challenger*

La posizione di ciascun candidato nella tabella riflette l'ordine di arrivo alle elezioni primarie

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009)

Tab. 5 – Primarie nazionali del ciclo 2013 – ballottaggio: Voto espresso alle primarie e voto espresso alle politiche 2008 secondo l'orientamento di voto *post* primarie in vista delle politiche 2013 (%)<sup>11</sup>

Voto primarie 02-11-2012	Voto politiche 2008 (partiti per area politica)	Atteggiamento di voto		
		Lealtà	Incertezza	Defezione
Bersani	Centro-sinistra	94,5	89,3	85,6
	Centro-destra	1,6	2,3	3,4
	Altri o non-voto	3,9	8,4	11,0
<i>Totale (N)</i>		<i>1272</i>	<i>512</i>	<i>118</i>
Renzi	Centro-sinistra	87,1	61,1	31,3
	Centro-destra	4,7	24,8	44,1
	Altri o non-voto	8,2	14,1	24,6
<i>Totale (N)</i>		<i>591</i>	<i>419</i>	<i>195</i>
Selettore	Centro-sinistra	92,2	76,6	51,8
	Centro-destra	2,6	12,5	28,8
	Altri o non-voto	5,2	10,9	19,4
<i>Totale (N)</i>		<i>1863</i>	<i>931</i>	<i>313</i>

Note: N=3251; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Il maggiore *appeal* del sindaco di Firenze nei confronti di importanti fette di elettorato non tradizionalmente di centro-sinistra è evidente dai risultati dell'analisi multivariata qui sotto riportata (Tabella 5), in base ai quali tra i defezionisti che hanno scelto Renzi in occasione delle primarie nazionali del ciclo 2013, il 44% (contro il 3% di quelli di Bersa-

<sup>10</sup> Vedi anche Miller e Shanks 1996; Lewis-Beck *et al.* 2008.

<sup>11</sup> *Partiti di centro-sinistra* (come area politica) = Partito democratico, Italia dei Valori, Sinistra Arcobaleno, Partito Socialista, partito minore di centro-sinistra e partito di centro-sinistra non identificato; *Partiti di centro-destra* (come area politica) = Popolo della Libertà, Lega Nord, Unione di Centro, Movimento per le Autonomie e partito minore di centro-destra; *Altro o non voto* = Non-voto o scheda bianca/nulla, impossibilità di votare perché minorenni o straniero, voto per un partito non identificato, altro.

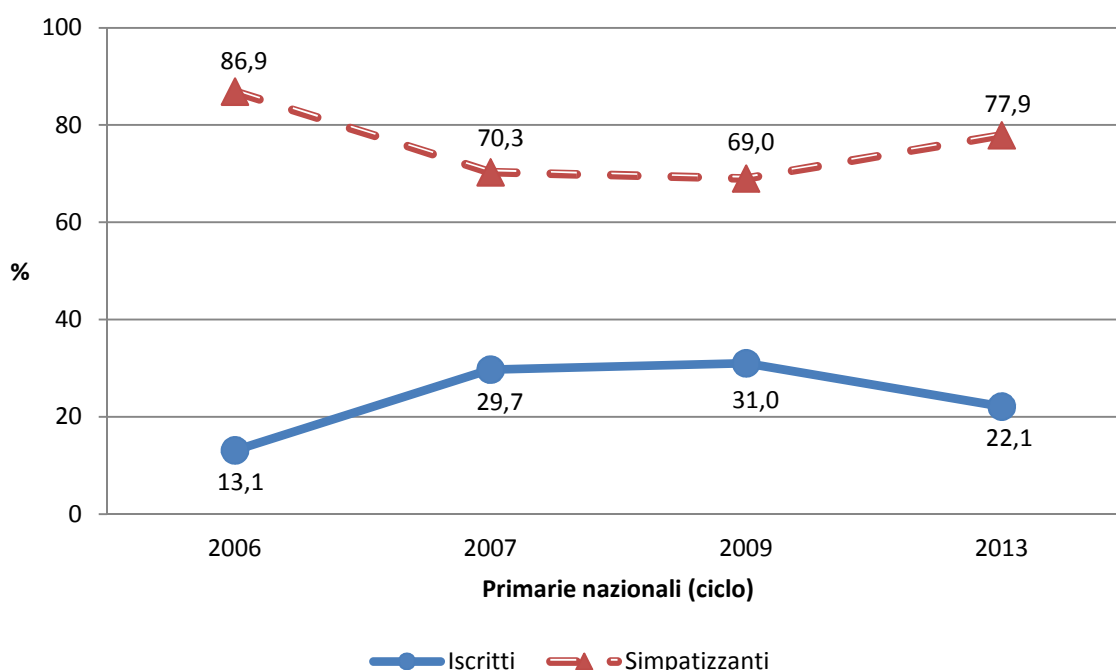


ni) ha dichiarato di aver votato alle elezioni politiche 2008 per un partito di centro-destra.

## 2.2. Lealtà e defezione tra iscritti e simpatizzanti

Analizzando il rapporto tra adesione di partito e orientamenti di voto *post* primarie in vista delle politiche, è interessante notare che gli iscritti, a differenza dei simpatizzanti, rappresentano sempre la componente minoritaria del elettorato con riferimento alla *membership*, in linea con le evidenze empiriche della letteratura (Figura 6). A sua volta, esaminando l'andamento dei tesserati nelle elezioni primarie nazionali comprese tra il 2005 e il 2012 (Figura 6), si rileva che nelle *party leader selection* del Pd (2007 e 2009) la partecipazione degli iscritti è più elevata (di quasi/oltre 10 punti percentuali) rispetto alla partecipazione degli stessi nelle primarie per la *premiership* del centro-sinistra (dei cicli 2006 e 2013).

Fig. 6 – Primarie nazionali, 2005-2012: *membership*<sup>12</sup>



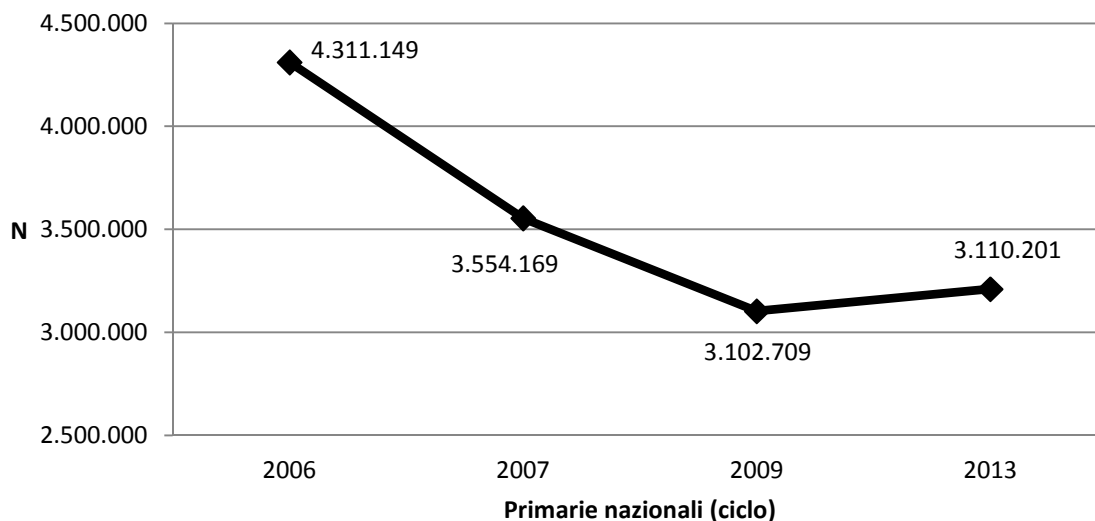
Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2005-2012)

Su questi *trend* relativi alla *membership* incide in modo significativo il fatto che la partecipazione elettorale alle diverse *party leader selection* del Pd tende a essere più bassa

<sup>12</sup> Per *iscritti* si intendono quei selettori che hanno una tessera di partito; per *simpatizzanti* si fa riferimento ai selettori che non sono iscritti ad alcun partito. Specificamente alla figura, i dati su iscritti e simpatizzanti delle primarie del ciclo 2013 sono il frutto della media aritmetica dei valori del primo turno e del ballottaggio, considerato che i rispettivi valori dei due turni non si discostano eccessivamente tra di loro. Infatti, con riferimento al primo turno, il 21,3% sono gli iscritti contro il 78,7% dei simpatizzanti; riguardo al ballottaggio, il 22,9% sono i tesserati contro il 77,1% dei simpatizzanti.  
N primarie ciclo 2006=5200; N *party leader selection* 2007=3143; N *party leader selection* 2009=3246; N primarie ciclo 2013 (primo ciclo)=3124; N primarie ciclo 2013 (ballottaggio)=3251.

rispetto alle primarie per la *premiership* più vicine dal punto temporale (Figura 7)<sup>13</sup>, tenendo presente che gli iscritti sono prevalentemente selettori veterani, con una più costante, continuativa e consolidata esperienza partecipativa alle primarie nel tempo.

Fig. 7 – Primarie nazionali, 2005-2012: partecipazione elettorale<sup>14</sup>



Fonte: Nostra elaborazione su dati *Candidate and Leader Selection* (2005-2012)

Se pertanto diminuisce la partecipazione di voto alle primarie, questa è plausibilmente ascrivibile a un decremento più rilevante del numero dei simpatizzanti anziché di quello degli iscritti<sup>15</sup>. Infatti, in un simile scenario, il numero dei tesserati incide maggiormente nella composizione del elettorato (per mere questioni statistiche), con possibili conseguenze elettorali, considerato che gli iscritti tendono tradizionalmente a sostenere il *front runner* rispetto al principale *challenger* (Cavataio e Fasano 2012a).

Tab. 8 – Primarie nazionali, 2005-2012: Orientamento di voto *post* primarie in vista delle elezioni politiche secondo la *membership* (%)

	Primarie nazionali (ciclo)							
	2006		2007		2009		2013*	
Atteggiamento di voto	I	S	I	S	I	S	I	S
Lealtà	91,8	87,5	81,7	60,2	84,3	70,4	73,2	55,4
Incertezza	7,3	11,6	15,7	33,7	11,9	21,4	21,1	33,3
Defezione	0,9	0,9	2,6	6,1	3,8	8,2	5,7	11,3
Totale (N)	681	4498	892	2058	986	2179	691	2540

Note: I = Iscritti; S = Simpatizzanti

N primarie ciclo 2006=5200; N *party leader selection* 2007=3143; N *party leader selection* 2009=3246;

N primarie ciclo 2013 (ballottaggio)=3251

Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\*=Si fa riferimento al secondo turno in vista delle politiche 2013

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2005-2012)

<sup>13</sup> Raffrontando le primarie per la *premiership* del ciclo 2006 con le *party leader selection* del Pd 2007 e le *leader selection* del Pd 2009 con le primarie per la *premiership* del ciclo 2013.

<sup>14</sup> Il dato riferito alle primarie del ciclo 2013 fa riferimento al primo turno.

<sup>15</sup> Sebbene l'andamento del numero degli iscritti nel Pd sia in calo nel passaggio dal 2009 al 2012 (Figura 17).

Questo spiega il perché, nel corso della campagna elettorale primarista del ciclo 2013, le principali case demoscopiche abbiano prestato particolare attenzione alle intenzioni di voto in base a scenari differenti di partecipazione elettorale alle primarie (Cavataio e Fasano 2013).

Specificamente al *trend* 2005-2012 (Tabella 8), si assiste a un incremento crescente nel tempo della defezione di voto *post* primarie sia nei simpatizzanti sia negli iscritti. Inoltre, si rileva, nell'andamento considerato, una progressiva riduzione dei livelli di lealtà di voto in vista delle elezioni politiche per i tesserati di partito che rappresentano tradizionalmente una delle roccaforti della fedeltà *post* primarie del elettorato di centro-sinistra. Fa eccezione il caso delle *party leader selection* del Pd 2009 dove si registra, come si diceva, una rimobilitazione di tipo identitario che finisce per influenzare le dinamiche di lealtà e incertezza *post* primarie con riferimento alla *membership*.

Tab. 9 – Primarie nazionali del ciclo 2013 – ballottaggio: Voto espresso alle primarie e *membership* secondo l'orientamento di voto *post* primarie in vista delle politiche 2013 (%)

Voto espresso	<i>Membership</i>	Atteggiamento di voto			N
		Lealtà	Incertezza	Defezione	
Bersani	Iscritti	74,8	21,0	4,2	539
	Simpatizzanti	63,4	29,5	7,1	1381
Renzi	Iscritti	67,4	21,3	11,3	141
	Simpatizzanti	46,2	36,9	16,9	1092
Seletturato	Iscritti	73,2	21,0	5,8	680
	Simpatizzanti	55,8	32,8	11,4	2473

Note: N=3251; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Tab. 10 – Primarie comunali di Firenze del ciclo 2009: Voto espresso alle primarie e *membership* secondo l'orientamento di voto *post* primarie in vista delle elezioni comunali (%)

Voto espresso	<i>Membership</i>	Atteggiamento di voto			N
		Lealtà	Incertezza	Defezione	
Renzi	Iscritti	73,8	24,6	1,6	61
	Simpatizzanti	45,6	43,4	11,0	493
Pistelli	Iscritti	76,1	23,9	-	138
	Simpatizzanti	50,3	45,7	4,0	328
Altri	Iscritti	71,9	25,2	2,9	139
	Simpatizzanti	52,7	40,3	7,0	427
Seletturato	Iscritti	74,0	24,5	1,5	338
	Simpatizzanti	49,3	42,9	7,8	1248

Note: N=1722; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

La posizione di ciascun candidato nella tabella riflette l'ordine di arrivo alle elezioni primarie

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009)

Volgendo infine lo sguardo ai candidati delle primarie del ciclo 2013 (Tabella 9), viene ulteriormente confermata la peculiarità del elettorato di Renzi che presenta maggiori percentuali di incertezza e defezione *post* primarie tanto tra gli iscritti quanto tra i simpatizzanti, a differenza del elettorato bersaniano in cui maggiore è la lealtà di voto *post* primarie sia tra i tesserati di partito sia tra i non-iscritti. Questa specificità del elettorato renziano è rilevata anche nelle primarie comunali di Firenze del ciclo 2009 (Tabella 10), a differenza delle *party leader selection* del Pd 2009 dove non si ravvisano considerevoli differenze negli atteggiamenti di voto *post* primarie rispetto alla *membership* nei seletturati rispettivamente di Bersani e Franceschini (Tabella 11).

Tab. 11 – *Party leader selection* del Pd (2009): Voto espresso alle primarie e *membership* secondo l'orientamento di voto *post* primarie in vista delle politiche (%)

Voto espresso	<i>Membership</i>	Atteggiamento di voto			N
		Lealtà	Incertezza	Defezione	
Bersani	Iscritti	86,1	10,0	3,9	488
	Simpatizzanti	73,4	18,8	7,8	1037
Franceschini	Iscritti	84,8	11,5	3,7	375
	Simpatizzanti	76,5	18,4	5,0	656
Marino	Iscritti	76,2	18,8	5,0	101
	Simpatizzanti	55,3	30,9	13,8	405
Selettorato	Iscritti	84,5	11,5	3,9	965
	Simpatizzanti	70,9	21,0	8,1	2098

Note: N=3246; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009)

### 2.3. Lealtà e defezione tra matricole e veterani

L'“effetto Renzi” emerge ulteriormente con riferimento anche al rapporto tra orientamenti di voto *post* primarie e familiarità partecipativa alle primarie. Infatti, l'ingresso di nuovi selettori, le matricole, è nettamente più alto (di oltre 10 punti percentuali) nelle primarie del ciclo 2013 rispetto alle *party leader selection* del Pd del 2009 (Tabella 12).

Tab. 12 – Primarie nazionali, 2009-2012: Familiarità partecipativa alle primarie (%)<sup>16</sup>

Familiarità con le primarie	Primarie (ciclo)	
	Pd 2009	CS 2013*
Veterani	71,6	54,6
Non-assidui	14,1	19,0
Matricole	14,3	26,4
<i>Totale (N)</i>	3246	3124

Note: CS=Primarie della coalizione Italia Bene Comune (ciclo 2013 – primo turno)

\*=Si fa riferimento al primo turno

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009-2012)

Una simile e così elevata presenza di matricole si riscontra anche nelle primarie comunali di Firenze del ciclo 2009 per via dell'“effetto Renzi”. Inoltre, nel passaggio dalle *party leader selection* del 2009 alle primarie per la *premiership* del ciclo 2013, si assiste a una crescita dei defezionisti e a una riduzione vistosa dei leali tanto tra le matricole quanto tra i non-assidui. Tuttavia, nel passaggio 2009-2012 la percentuale di lealtà rimane quasi invariata tra i veterani (Tabella 13).

Facendo infine riferimento al voto espresso alle primarie del ciclo 2013 rispetto alla familiarità partecipativa alle primarie e alle dinamiche di lealtà-defezione, si rinviene che, a differenza dell'allora segretario del Pd, l'attuale sindaco di Firenze gode di più elevati livelli di incertezza e defezione fra tutte le categorie dei selettori, ossia veterani, non-assidui e matricole (Tabella 14). Queste evidenze sono riscontrabili anche nelle primarie comunali di Firenze del ciclo 2009 (Tabella 15) proprio a voler rimarcare un

<sup>16</sup> Non è stato possibile poter esaminare la familiarità partecipativa alle primarie con riferimento alle primarie per la *premiership* del ciclo 2006 e alle *party leader selection* del Pd del 2007 per mancanza di dati al riguardo. Inoltre, i dati riferiti alle primarie del ciclo 2013 non fanno anche al turno di ballottaggio per mancanza di dati al riguardo. Infine, specificamente alle elezioni primarie comunali di Firenze del ciclo 2009, il 63,6% del selettorato è composto da veterani, il 14,9% da non-assidui, il 21,5% da matricole (N=1722).

tratto distintivo del elettorato renziano rispetto a tutti i elettorati degli altri *competitor*, a prescindere dal tipo specifico di elezioni primarie. E' insomma l'“effetto Renzi”.

Tab. 13 – *Party leader selection* del 2009 e primarie per la *premiership* del ciclo 2013 (primo turno): Orientamento di voto del elettorato in base alla familiarità partecipative alle primarie (%)<sup>17</sup>

Atteggimento di voto	Primarie nazionali (ciclo)					
	2009			2013*		
	Veterani	Non-assidui	Matricole	Veterani	Non-assidui	Matricole
Lealtà	83,0	76,1	71,1	81,4	60,9	59,3
Incertezza	15,3	23,2	26,5	14,4	26,7	28,3
Defezione	1,7	0,7	2,4	4,1	12,5	12,4
Totale (N)	1644	573	795	2097	409	410

Note: N *party leader selection* 2009=3246; N primarie ciclo 2013 (primo turno)=3124

Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\*= Si fa riferimento al primo turno in vista del ballottaggio

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection (2009-2012)*

Tab. 14 – Primarie nazionali del ciclo 2013 – primo turno: Voto espresso alle primarie e familiarità partecipativa alle primarie secondo l'orientamento di voto in vista del ballottaggio delle primarie (%)

Voto espresso	Familiarità con le primarie	Atteggimento di voto			
		Lealtà	Incertezza	Defezione	N
Bersani	Veterani	91,5	7,7	0,8	843
	Non-assidui	83,1	16,5	0,4	231
	Matricole	81,0	18,5	0,5	184
Renzi	Veterani	80,1	17,9	2,0	352
	Non-assidui	81,2	18,8	-	165
	Matricole	72,9	23,3	3,8	373
Elettorato*	Veterani	83,7	14,5	1,8	1592
	Non-assidui	77,3	22,4	0,3	550
	Matricole	72,0	25,5	2,5	762

Note: N=3124; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\*=I dati comprendono anche quelli riferiti ai casi di Vendola, Puppato e Tabacchi

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection (2012)*

Tab. 15 – Primarie comunali di Firenze del ciclo 2009: Voto espresso alle primarie e familiarità partecipativa alle primarie secondo l'orientamento di voto in vista delle elezioni comunali (%)

Voto espresso	Familiarità con le primarie	Atteggimento di voto			
		Lealtà	Incertezza	Defezione	N
Renzi	Veterani	58,1	37,1	4,8	267
	Non-assidui	50,7	40,6	8,7	69
	Matricole	32,6	48,7	18,7	187
Pistelli	Veterani	60,5	38,1	1,4	339
	Non-assidui	55,0	40,0	5,0	60
	Matricole	45,8	45,8	8,4	48
Elettorato*	Veterani	61,9	35,1	3,0	977
	Non-assidui	47,5	42,8	9,7	236
	Matricole	36,6	47,9	15,5	309

Note: N=1722; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

\*=I dati comprendono anche quelli riferiti ai casi di Lastrì, Ventura e Cruccolini

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection (2009)*

<sup>17</sup> In questo lavoro, le categorie *matricole vs veterani* sono declinate in modo differente rispetto al C&LS. Infatti, nell'ambito di questo saggio, le *matricole* sono quei selettori che non hanno mai partecipato a elezioni primarie precedenti; al contrario dei *veterani* che fanno riferimento a quei selettori che hanno più volte (specificamente, più di una volta) partecipato a elezioni primarie precedenti. In questo *paper*, aggiungiamo una nuova categoria di selettori in base alla familiarità partecipativa alle primarie, i *non-assidui* che sono coloro che hanno partecipato a una sola elezione primaria precedente.

Tab. 16 – *Party leader selection* del Pd (2009): Voto espresso alle primarie e familiarità partecipativa alle primarie secondo l'orientamento di voto in vista delle elezioni politiche (%)

Voto espresso	Familiarità con le primarie	Atteggiamento di voto			N
		Lealtà	Incertezza	Defezione	
Bersani	Veterani	83,0	12,9	4,0	1038
	Non-assidui	65,9	22,0	12,1	182
	Matricole	64,2	23,3	12,5	176
Francheschini	Veterani	86,5	10,5	3,0	675
	Non-assidui	65,3	27,1	7,6	118
	Matricole	63,5	29,7	6,8	148
Marino	Veterani	67,2	25,6	7,2	320
	Non-assidui	51,6	30,8	17,6	91
	Matricole	38,4	38,4	23,3	73
Seletturato	Veterani	81,7	14,1	4,2	2033
	Non-assidui	62,4	25,6	12,0	391
	Matricole	59,2	28,5	12,3	397

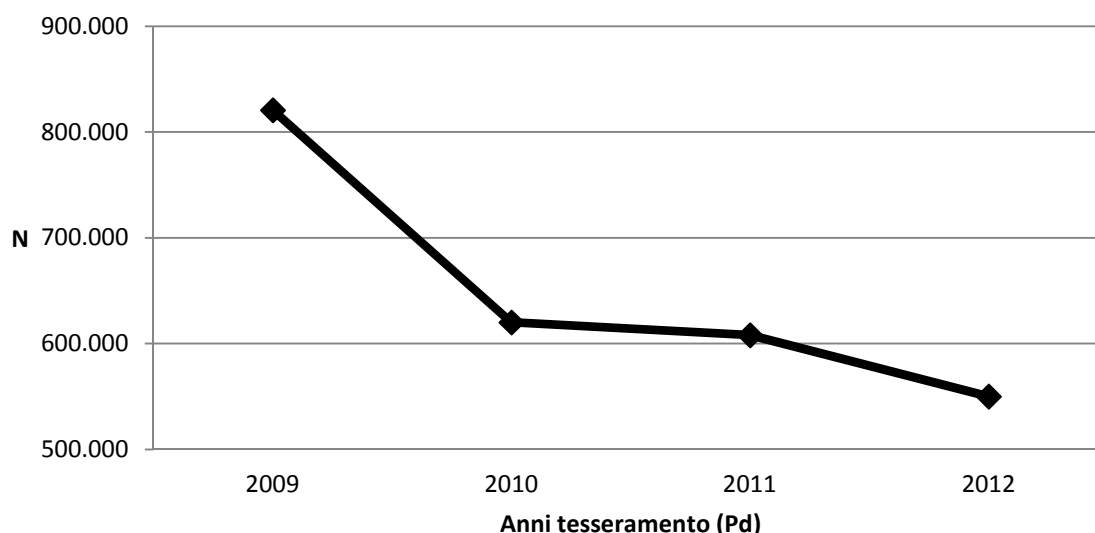
Note: N=3246; Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009)

#### 2.4. Dall'elettorato generale al seletturato, dal seletturato all'elettorato generale

In definitiva, l'analisi diacronica, rispetto all'analisi sincronica, degli orientamenti di voto *post* primarie in vista delle elezioni politiche consente di descrivere e comprendere meglio alcuni andamenti, a partire dal fatto che nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012, si assiste a una graduale riduzione della lealtà (che in ogni caso rimane tuttora maggioritaria nel seletturato) e a un aumento crescente dell'incertezza e della defezione di voto *post* primarie. In aggiunta, si rileva un tendenziale decremento dei livelli di lealtà nel tempo anche in quelle categorie di selettori che tradizionalmente esprimono i più alti livelli di fedeltà *post* primarie, ovvero gli iscritti e i veterani.

Fig. 17 – Iscritti del Partito Democratico, 2009-2012



Fonte: Nostra elaborazione su dati Istituto Cattaneo e Partito Democratico (2009-2012)

Questi *trend* risultano essere in linea rispetto al più generale declino dell'identificazione partitica (Dalton 2000; Fiorina 2002) e alla più generale decrescita della mobilitazione partitica (Wattenberg 2000), con effetti e conseguenze sul *partisan*

*dealignment* (Dalton, McAllister e Wattenberg 2000; Dalton 2013). L'aumento della volatilità elettorale e la graduale diminuzione della lealtà partitica e/o di coalizione non hanno soltanto ricadute sugli atteggiamenti di voto dell'elettorato generale, ma anche di quelli del seletturato, considerato che, a livello di *party politics*, siamo nell'epoca dei *parties without partisans* (Dalton e Wattenberg 2000; Scarrow 2000), dei partiti dei simpatizzanti anziché degli iscritti (vedi Bardi, Ignazi e Bardi 2007, 2013; Pasquino 2012). D'altro canto, la Figura 17 mostra il notevole declino degli iscritti nel principale partito del centro-sinistra, il Pd; così come la Figura 7 evidenzia il rilevante calo del *voter turnout* nelle elezioni primarie nazionali tra il 2005 e il 2012. In questo quadro, diventano sempre più determinanti ai fini della competizione primarista le *valence images* dei candidati: il caso di Matteo Renzi (rispetto a quello di Pierluigi Bersani) si inserisce in questa tendenza di crescente mobilitazione partecipativa alle primarie di tipo personalizzato anziché di appartenenza partitica.

In conclusione, se è vero che il seletturato presenta delle peculiarità politiche e di voto; è altrettanto vero che risente delle dinamiche e delle tendenze che riguardano l'elettorato generale.

### **3. Orientamenti di voto post primarie 2009-2012. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto**

Nei paragrafi precedenti abbiamo avuto modo di registrare un fenomeno interessante, quale la tendenziale diminuzione nel corso del tempo dei selettori tradizionalmente più leali, e l'aumento di quelli defezionisti e incerti, rispetto all'orientamento di voto post primarie, cioè in relazione al consenso assicurato al candidato vincente delle primarie in occasione delle elezioni generali. A questo punto, ci chiediamo se e come lealtà e defezione possano modificarsi in rapporto al candidato prescelto e alla logica di voto dei selettori, rispetto all'autocollocazione politica di questi ultimi, con particolare riferimento ai selettorati numericamente più consistenti, relativi agli elettori che si autocollocano a sinistra, nel centro-sinistra, al centro.

#### **3.1. Spazio politico, voto ai candidati e logica di voto nelle primarie 2012. Un'analisi nei selettorati decisivi ai fini della competizione**

Per quel che concerne la logica di voto, riferendoci alla letteratura specialistica sulle primarie, consideriamo la propensione dei selettori ad esprimere un voto coerente con le proprie preferenze politiche in senso lato, privilegiando tendenzialmente la scelta del candidato al quale si attribuisce una collocazione politica identica alla propria (Adams e Merrill 2008).

In tal senso, risulta possibile distinguere fra un voto *sincero* e un voto *incongruente*, il primo a favore del candidato la cui collocazione politica è identica (o prossima) a quella dell'elettore, il secondo all'indirizzo di candidati relativamente più distanti nello spazio politico. Con ciò, mentre il voto sincero sarebbe espressione di una scelta cognitivamente coerente con l'orientamento politico generale di chi vota, il voto incongruente sarebbe volto a considerare ragioni diverse dalla prossimità politica, come per esempio la maggiore probabilità di vittoria alle elezioni (*electability*) o la fiducia personale che si può provare nei confronti di un candidato (*valence*), o ancora la protesta o l'insoddisfazione nei confronti di altri candidati in lizza (Abramowitz 1989).

Tab. 18 – Auto-collocazione politica dei selettori per voto ai candidati. Primarie 2012. Dati relativi al primo turno e al ballottaggio (%)

Autocollocazione politica	Voto al primo turno						Voto al ballottaggio		
	Bersani	Tabacci	Puppato	Vendola	Renzi	N	Bersani	Renzi	N
Sinistra	52,3	0,7	2,8	25,8	18,4	1200	79,6	20,4	1130
Centro-sin.	45,6	0,7	3,3	11,4	39,1	1223	57,7	42,3	1366
Centro	28	4	1,9	3,6	62,5	419	32,7	67,3	420
Centro-des.	9,9	5,6	0,9	5	78,5	73	14,6	85,4	96
Destra	19,8	-	4,1	-	76,1	17	21,4	78,6	14

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Un primo passo rispetto alla valutazione del voto sincero e incongruente impone di analizzare la collocazione politica dei selettori. La Tabella 18 illustra il profilo di voto dei diversi candidati alle Primarie 2012, al primo turno e al ballottaggio, rispetto ai selettorati di voto distinti in base alla rispettiva collocazione politica.

È qui evidente come la competizione elettorale riguardi principalmente gli elettori che si auto-collocano fra sinistra e centro, che ammontano al 96,9% circa del elettorato complessivo nel caso del primo turno e al 96,3% nel caso del ballottaggio. Com'è ovvio che sia, sono i selettorati di sinistra e centro-sinistra a risultare decisivi, in quanto numericamente più consistenti, mentre il elettorato di centro interessa un segmento più limitato di elettori (14,3% al primo turno, 13,9% al ballottaggio) e i selettorati di centro-destra e destra incidono in maniera quasi del tutto marginale. In particolare, nel caso del primo turno, il elettorato di sinistra si configura come terreno di competizione soprattutto fra Bersani e Vendola, con il primo che raccoglie poco più del doppio dei consensi del secondo, mentre nel elettorato di centro-sinistra la gara ha per protagonisti Bersani e Renzi, e nel elettorato di centro – relativamente meno consistente e, quindi, di per sé non decisivo – prevale nettamente Renzi. Nel complesso, sono comunque i selettori di sinistra e centro-sinistra quelli decisivi ai fini della competizione. È quindi in questi settori del elettorato che lealtà e defezione producono gli effetti più rilevanti, o per dirla altrimenti, è fra i selettori di sinistra e centro-sinistra che un atteggiamento di lealtà o defezione può risultare decisivo rispetto alla mobilitazione elettorale post-primarie, in vista delle elezioni politiche 2013. Nel caso delle primarie Italia Bene comune 2012, infatti, i selettorati di sinistra e centro-sinistra sono stati, da un lato, decisivi ai fini della vittoria di Bersani (Cavataio e Fasano, 2013) e, dall'altro, con tutta probabilità, gli ambiti privilegiati della mobilitazione in vista delle elezioni politiche 2013.

Tab. 19 – Lealtà e defezione dei selettori per auto-collocazione politica. Primarie 2012. Dati relativi al ballottaggio (%)

Autocollocazione politica	Leali	Incerti	Defezionisti	N
Sinistra	63,2	28,1	8,7	1121
Centro-sinistra	66,6	27,0	6,3	1361
Centro	42,9	40,5	16,5	417
Centro-destra	16,5	42,3	41,2	97
Destra	7,1	21,4	71,4	14

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)



Come si vede nella Tabella 19, che si riferisce al ballottaggio, cioè al momento elettorale in cui risulta possibile stimare la lealtà dei selettori nei confronti del risultato prodotto dalle primarie, nei selettorati che si autocollocano a sinistra e nel centro-sinistra si concentrano gli elettori più leali, mentre gli elettori incerti si ritrovano soprattutto nei selettorati di destra e centro-destra, sebbene questi ultimi siano poco numerosi e quindi quasi del tutto ininfluenti. Da osservare, infine, come nel selettorato di centro la percentuale degli incerti sia di poco inferiore a quella dei leali. Con ciò soltanto gli elettori centristi, che sono peraltro poco numerosi rispetto a quelli di sinistra e centro-sinistra, manifestano atteggiamenti di voto post primarie più sensibili agli esiti delle primarie stesse.

Tab. 20 – Lealtà e defezione dei selettori per autocollocazione politica rispetto al voto ai candidati. Primarie 2012. Dati relativi al ballottaggio (%)

<i>Selettorato di sinistra</i>	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=883)	63,2	28,6	8,1
Voto a Renzi (N=227)	62,9	25,7	11,4
<i>Selettorato di centro-sinistra</i>	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=777)	71,7	24	4,4
Voto a Renzi (N=570)	59,5	31,4	9
<i>Selettorato di centro</i>	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=131)	70,7	25	4,3
Voto a Renzi (N=269)	30,3	45,8	23,9

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection (2012)*

Lealtà e defezione assumono inoltre valori diversi rispetto al voto ai due candidati del ballottaggio (Bersani e Renzi) nei tre selettorati decisivi di sinistra, centro-sinistra e centro. Nella Tabella 20, dove viene illustrato questo andamento, si osserva infatti come l'elettorato di Bersani, al di là della collocazione politica, sia tendenzialmente più leale di quello di Renzi. Solo nel selettorato che si autocolloca a sinistra, infatti, gli elettori dei due candidati presentano un orientamento alla lealtà sostanzialmente simile, laddove viceversa è nel selettorato che si autocolloca al centro che il divario fra di essi diventa tale per cui gli elettori leali di Bersani risultano sostanzialmente il doppio di quelli di Renzi. Del resto, proprio in questo selettorato, gli elettori di Renzi che si dicono incerti rispetto al fatto di sostenere la candidatura alla *premiership* di chi vincerà le primarie o che addirittura sostengono che non voteranno per il centro-sinistra alle elezioni politiche sono circa due volte superiori agli elettori che dichiarano la loro lealtà al responso dei *gazebo* (69,7% contro 30,3%). Con ciò, come si è già avuto modo di osservare, gli elettori di Renzi sono quelli tendenzialmente più incerti e defezionisti. E vanno progressivamente crescendo all'interno dei selettorati di centro-sinistra e centro. È infine interessante osservare come fra gli elettori di Bersani i defezionisti, specie nel centro-sinistra e nel centro, siano numericamente poco consistenti. Ad ulteriore conferma della maggiore lealtà complessiva dell'elettorato che ha scelto di votare il *front runner*.

Circoscrivendo l'attenzione ai soli selettori che hanno espresso un voto sincero, come illustrato nella Tabella 21, si rileva come fra gli elettori che hanno votato per Bersani attribuendogli una collocazione politica uguale alla propria l'incidenza di un atteggiamento di lealtà sia comparativamente maggiore di quella – di per sé già alta – che si re-

gistra fra gli elettori che hanno votato comunque per Bersani, a prescindere dalla collocazione politica che gli hanno attribuito.

Tab. 21 – Lealtà e defezione dei elettori per autocollocazione politica rispetto al voto sincero ai candidati. Primarie 2012. Dati relativi al ballottaggio (%)

<i>Selettoreto di sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=461)	68,5	25,8	5,6
Voto sincero a Renzi (N=81)	61,7	19,8	18,5
<i>Selettoreto di centro-sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=565)	74	22,3	3,7
Voto sincero a Renzi (N=349)	59,9	32,1	8
<i>Selettoreto di centro</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=47)	72,3	19,1	8,5
Voto sincero a Renzi (N=167)	30,7	42,2	27,1

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Lo stesso andamento non si verifica fra i elettori che hanno votato Renzi, il cui profilo rispetto al voto sincero è sostanzialmente simile a quello presente fra i elettori che hanno esercitato la stessa scelta di voto a prescindere dalla collocazione politica attribuita al candidato votato. Ciò lascia chiaramente intendere come, nel caso del voto all'allora segretario del Pd, la lealtà nei confronti del responso delle primarie fosse non solo maggiore rispetto a quella degli elettori del Sindaco di Firenze, ma anche rafforzata da una scelta di voto coerente sotto il profilo della collocazione politica attribuita al candidato preferito. Di converso, va osservato come Renzi fosse favorito prevalentemente dal voto incongruente, soprattutto nei elettorati di centro-sinistra e di centro. Allo stesso tempo, gli elettori sinceri di Renzi presentano una propensione alla lealtà relativamente inferiore rispetto a quella degli elettori sinceri di Bersani. E il fatto che Bersani sia il candidato *front runner* induce anche negli elettori di Renzi, almeno in una certa misura, la credenza che il segretario in carica del Pd abbia maggiori opportunità di vittoria. Una valutazione che, inevitabilmente, secondo un tipico "effetto *pre nomination*" (Stone 1984; Zipp 1985; Kenney e Rice 1998) rende il grado di lealtà degli elettori sinceri di Renzi nei tre principali elettorati più basso rispetto a quello degli elettori sinceri di Bersani.

In conclusione, l'orientamento alla lealtà sembra prevalere fra i elettori che hanno votato Bersani rispetto a quelli che hanno scelto Renzi, oltre che nel elettorato che si autocollocano a sinistra e nel centro-sinistra, e fra gli elettori che esprimono un voto sincero, nello specifico a favore di Bersani, attribuendogli una collocazione politica uguale alla propria. In generale, i elettori che si autocollocano a sinistra e nel centro-sinistra, che sono anche la stragrande maggioranza di coloro che hanno votato alle primarie, si distinguono per una maggiore lealtà e per una minore defezione nei confronti degli esiti della competizione se hanno scelto di votare Bersani, ciò probabilmente anche a seguito del fatto che il segretario del Pd fosse, fin dai blocchi di partenza, il candidato *front*

*runner*, anche in ragione della sua maggiore riconoscibilità da parte di quello stesso elettorato.

In buona sostanza, selettori maggiormente leali si dimostrano quelli che, rappresentando un settore tradizionale di elettorato del centro-sinistra, optando per il candidato a loro più familiare, ovvero quello che riconoscono più vicino, che per quel che si è verificato nell'esperienza delle primarie nazionali italiane corrisponde anche al cosiddetto *front runner*<sup>18</sup>. Questa considerazione trova ulteriore conferma nell'andamento del voto sincero, sia al primo turno che al ballottaggio, illustrato nella Tabella 22. Come si vede, nei due selettorati numericamente più consistenti, cioè quelli di sinistra e centro-sinistra, Bersani raccoglie quasi un terzo del voto sincero al primo turno e intorno al 40 per cento in occasione del ballottaggio. Significativo è il contributo del voto sincero per Vendola, in occasione del primo turno, all'interno del selettorato di sinistra.

Tab. 22 – Voto sincero ai candidati rispetto all'autocollocazione politica dei selettori. Primarie 2012. Dati relativi al primo turno e al ballottaggio (%)

<b>Primo turno</b>				
Autocolloc. politica	Selettorato	Bersani	Vendola	Renzi
	<i>N</i>	Vsincero/ Selettorato	Vsincero/ Selettorato	Vsincero/ Selettorato
Sinistra	1200	33,08	21,58	5,08
Centro-sinistra	1223	32,95	3,11	22,32
Centro	419	10,02	0,24	31,03
<b>Ballottaggio</b>				
Autocolloc. politica	Selettorato	Bersani	Renzi	
	<i>N</i>	Vsincero/ Selettorato	Vsincero/ Selettorato	
Sinistra	1130	40,88		7,25
Centro-sinistra	1366	41,65		25,54
Centro	420	11,19		40,23

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Così come Renzi raccoglie poco meno di un terzo e il 40 per cento del voto sincero, rispettivamente al primo turno e al ballottaggio, nel selettorato di centro, che tuttavia come sappiamo è scarsamente rilevante ai fini degli esiti della competizione. In definitiva, Bersani è a tutti gli effetti il candidato riconosciuto come più vicino dai selettori che si autocollocano a sinistra e nel centro-sinistra. E poiché tali selettori costituiscono la stragrande maggioranza dei partecipanti alle primarie, e sono anche quelli che manifestano una maggiore lealtà nei confronti del responso dei *gazebo*, appare chiaro come l'espressione di un voto sincero valga a rinforzare l'atteggiamento leale soprattutto nel caso degli elettori dell'allora segretario del Pd. Si tratta infatti di selettori di sinistra e centro-sinistra che, da un lato, riconoscono piena legittimità alle primarie come mecca-

<sup>18</sup> Del resto, mai finora si è verificato, nelle diverse consultazioni svolte in Italia a livello nazionale, che il cosiddetto *front runner* non vincessesse la competizione. È infatti avvenuto così con Prodi nel 2005 e con Bersani nel 2012. La stessa cosa è inoltre accaduta in occasione delle consultazioni per l'elezione diretta del segretario nazionale del Pd, rispettivamente con Veltroni nel 2007 e con Bersani nel 2009.

nismo per la selezione del candidato *premier*, e quindi sono ben disposti a riconoscerne il responso come vincolante, mentre dall'altro scelgono di votare Bersani, attribuendogli elevate probabilità di successo, in quanto lo riconoscono come il candidato più affine alla propria collocazione politica.

Da ultimo, occorre osservare come una certa influenza sull'atteggiamento di lealtà o defezione dei selettori sia esercitata dal giudizio espresso dagli stessi in merito al meccanismo elettorale del doppio turno. Come illustrato dalla Tabella 23, i selettori leali sono significativamente prevalenti fra coloro che esprimono un giudizio positivo nei confronti del doppio turno, sia nel complesso del elettorato sia fra coloro che si autocollocano rispettivamente a sinistra, centro-sinistra e centro. In particolare, è il elettorato di centro-sinistra, in quanto tale presumibilmente più vicino al Pd, che presenta le percentuali più elevate di elettori leali agli esiti delle primarie favorevoli al doppio turno.

Tab. 23 – Giudizio sul doppio turno rispetto alla lealtà dei selettori. Primarie 2012. Dati relativi al ballottaggio (%)

Giudizio sul doppio turno	Leali	Leali		
	(Tot.)	Sinistra	Centro-sinistra	Centro
Positivo	63,2	65,5	69,5	46,2
Negativo	50,9	56,7	56	34,3
Non saprei	38,9	39,1	47,4	30,6

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection (2012)*

### ***3.2. Spazio politico, voto ai candidati e logica di voto nelle consultazioni per l'elezione diretta del segretario Pd 2009. Analisi comparata con le primarie 2012***

Rispetto alla tendenziale diminuzione dei selettori leali e all'aumento di quelli defezionisti, insieme a quello ancor più significativo degli incerti, che abbiamo evidenziato nel presente lavoro, può essere interessante raffrontare l'andamento di lealtà e defezione riscontrato nelle primarie Italia Bene comune 2012 con quello relativo alla consultazione per l'elezione diretta del segretario Pd 2009, per le quali disponiamo di una base dati idonea alla comparazione. È vero che queste ultime non possono intendersi come primarie in senso proprio, ma è altrettanto vero che l'elettorato chiamato ai *gazebo* in entrambe le occasioni è sostanzialmente lo stesso. Il basso numero di iscritti che contraddistingue il Partito democratico dal suo atto di nascita, congiuntamente al loro calo fisiologico nel corso degli ultimi anni, e la loro relativamente scarsa incidenza sul elettorato delle primarie di coalizione che si sono tenute nel 2012 permette di concludere che sia queste ultime sia l'elezione diretta del segretario attraverso una consultazione aperta agli elettori facciano riferimento allo stesso bacino elettorale, per lo meno dal punto di vista potenziale.

Già un primo sguardo all'andamento di lealtà e defezione rispetto all'autocollocazione politica, illustrato nella Tabella 24, permette di vedere come fra il 2009 e il 2012 si assista ad un sistematico calo dei selettori leali e aumento dei selettori defezionisti nei diversi settori dell'elettorato che ha partecipato alle due consultazioni. Il calo di lealtà più evidente si verifica nel elettorato di centro, mentre gli altri due settori numericamente più consistenti, quello di sinistra e quello di centro-sinistra, evidenziano una diminuzione di una dozzina di punti percentuali ciascuno. Meno rilevanti sono

gli incrementi relativi alla defezione, che rispetto ai selettorati rilevanti presentano un aumento di sei punti percentuali e mezzo in corrispondenza degli elettori che si autocollocano al centro. A fronte di ciò, si verifica un aumento relativamente più consistente dei selettori incerti, che fanno registrare un incremento di poco più di una decina di punti percentuali nei selettorati di sinistra e centro-sinistra e di poco oltre la dozzina di punti percentuali nel selettorato di centro. In tal senso, dal confronto fra le primarie di coalizione Italia Bene Comune 2012 e le consultazioni per l'elezione diretta del segretario Pd 2009 emerge chiaramente un incremento di selettori incerti e defezionisti tipico del fenomeno che va sotto il nome di *deviating elections* (Campbell *et al.* 1960; Stokes 1962). E quindi anche nel caso italiano assistiamo a comportamenti tendenziali simili a quelli a suo tempo verificatesi nelle primarie statunitensi.

Tab. 24 – Lealtà e defezione dei selettori per autocollocazione politica. Elezione diretta segretario Pd 2009 e differenza rispetto al ballottaggio delle Primarie 2012 (%)

Autocolloc. politica	Leali	Differ. 12/09	Incerti	Differ. 12/09	Defezionisti	Differ. 12/09
Sinistra	76	- 12,8	16,4	+ 11,7	7,6	+ 1,1
Centro-sinistra	79,1	- 12,5	16,5	+ 10,5	4,4	+ 1,9
Centro	62,3	- 19,4	27,7	+ 12,8	10	+ 6,5
Centro-destra	34,8	- 18,3	39,1	+ 3,2	26,1	+ 15,1
Destra	36,7	- 29,6	36,7	- 15,3	26,7	+ 44,7

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009-2012)

Tab. 25 – Lealtà e defezione dei selettori per autocollocazione politica rispetto al voto ai candidati *front runner*. Elezione diretta segretario Pd 2009 (%)

<b>Selettorato di sinistra</b>	Leali (Diff. 12/09)	Incerti (Diff. 12/09)	Defezionisti (Diff. 12/09)
Voto al <i>front runner</i> (Bersani)	80,5 (- 17,3)	13,5 (+ 15,1)	6 (+ 2,1)
<b>Selettorato di centro-sinistra</b>	Leali (Diff. 12/09)	Incerti (Diff. 12/09)	Defezionisti (Diff. 12/09)
Voto al <i>front runner</i> (Bersani)	80,5 (- 8,8)	13,5 (+ 10,5)	6,0 (- 1,6)
<b>Selettorato di centro</b>	Leali (Diff. 12/09)	Incerti (Diff. 12/09)	Defezionisti (Diff. 12/09)
Voto al <i>front runner</i> (Bersani)	61,3 (+ 9,4)	26,3 (- 1,3)	12,4 (- 8,1)

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009-2012)

Se poi consideriamo l'andamento del voto al candidato *front runner*, che in entrambe le occasioni è lo stesso (Pierluigi Bersani), come illustrato nella Tabella 25, assistiamo ancora una volta alla diminuzione degli elettori leali nei selettorati di sinistra e centro-sinistra, mentre nel selettorato di centro si verifica un loro aumento. Viceversa, gli elettori defezionisti aumentano soltanto nel selettorato di sinistra, mentre in quelli di centro-sinistra e centro diminuiscono. Fenomeno, ancora una volta, associato all'incremento degli elettori incerti, in crescita rispettivamente nei selettorati di sinistra e centro-sinistra. In ogni caso, ciò che risulta chiaro è come il calo tendenziale della lealtà di cui abbiamo parlato interessa i selettorati numericamente più consistenti. E come, sempre negli stessi selettorati, si assista ad un consistente incremento degli elettori incerti. Sebbene fra

coloro che hanno votato il candidato *front runner* nel elettorato di centro-sinistra il calo degli elettori leali sia relativamente più contenuto (- 3,7%), mentre gli elettori incerti mostrano lo stesso andamento, rispetto alla media dei selettori così autocollocati.

Tab. 26 – Lealtà e defezione dei selettori per autocollocazione politica rispetto al voto sincero ai candidati *front runner*. Elezione diretta segretario Pd 2009 (%)

	Leali (Diff. 12/09)	Incerti (Diff. 12/09)	Defezionisti (Diff. 12/09)
<b>Selettorato di sinistra</b>			
Voto sincero al <i>front runner</i> (Bersani)	81,6 (- 13,1)	12,2 (+ 13,6)	6,2 (- 0,6)
<b>Selettorato di centro-sinistra</b>			
Voto sincero al <i>front runner</i> (Bersani)	80,9 (- 6,9)	15,2 (+ 7,1)	3,9 (- 0,2)
<b>Selettorato di centro</b>			
Voto sincero al <i>front runner</i> (Bersani)	61,9 (+ 10,4)	25,4 (- 6,3)	12,7 (+ 4,2)

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2009-2012)

Un andamento pressoché simile è evidenziato dagli elettori sinceri, sempre del candidato *front runner*, nei tre principali selettorati, così come illustrato nella Tabella 26. A differenza del voto nel suo complesso, però, il comportamento degli elettori sinceri si distingue per una minore incidenza della contrazione dei selettori leali e dell'aumento dei selettori incerti. Confrontando i dati delle ultime due tabelle, infatti, si rileva come nel selettorato di sinistra e in quello di centro-sinistra la diminuzione degli elettori leali, nel caso del voto sincero, è all'incirca minore rispettivamente di quattro e due punti percentuali rispetto all'andamento riscontrato fra tutti gli elettori del candidato *front runner* nei medesimi selettorati. Sempre fra i selettori di sinistra e di centro-sinistra, sono gli elettori incerti quelli che pur aumentando, fanno registrare incrementi relativamente inferiori a quelli presenti nel voto nel suo complesso. Con ciò, all'interno del voto al *front runner*, l'espressione di un voto sincero si configura come un comportamento in grado di contenere la tendenziale diminuzione dei selettori leali e l'aumento di quelli incerti o defezionisti. In tal senso, quando il voto al candidato *front runner* è espressione di un'identica collocazione politica il vincolo di lealtà nei confronti del risultato delle primarie sembra risentirne in modo positivo, come se fra gli elettori che scelgono un candidato la cui collocazione politica è uguale alla loro l'intenzione di riconfermare il sostegno allo stesso in occasione delle elezioni politiche sia relativamente più forte. E lo sia ancora di più nel caso in cui quel candidato sia il *front runner*. Dobbiamo comunque tenere in considerazione che, come si è già avuto modo di osservare, nelle diverse consultazioni svolte in Italia a livello nazionale – fra primarie di coalizione e consultazioni per l'elezione diretta del segretario Pd – dal 2005 al 2012, il candidato *front runner* è sempre risultato vincente. Con ciò, il voto al *front runner* è finora sempre stato associato a un'aspettativa positiva circa la vittoria finale, e tale aspettativa è certamente all'origine di una maggiore lealtà, nonché una minore incertezza, verso il responso dei *gazebo*.

#### **4. Atteggiamenti di voto fra primo e secondo turno. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto nelle primarie 2012**

Un altro aspetto che può essere interessante indagare, sempre a proposito della lealtà rispetto alle primarie ed ai suoi esiti, concerne l'atteggiamento dei elettori fra primo e secondo turno. In questo caso, non riferendosi all'intenzione di sostenere alle elezioni politiche il candidato vincente delle primarie, non si tratta di una lealtà che ha a che fare con il riconoscimento del risultato finale della competizione, ma bensì con la legittimazione delle stesse primarie come meccanismo di selezione in sé, ancora in parte a prescindere da quello ciò che saranno i suoi esiti. In altri termini, mentre la lealtà misurata rispetto al ballottaggio concerne il sostegno che si è comunque orientati ad assicurare al vincitore delle primarie nella prospettiva delle elezioni politiche, la lealtà misurata rispetto al primo turno concerne, da un lato, la credenza o la fiducia nel fatto che il candidato votato possa approdare al ballottaggio e, dall'altro, l'intenzione di tornare comunque al voto anche qualora il proprio candidato venisse escluso dalla competizione. Ciò che nella prima forma corrisponde più ad una credenza sulla *viability* del candidato che non ad una vera e propria lealtà verso le primarie e i loro esiti, a cominciare dal risultato del primo turno, alla quale viceversa corrisponde la lealtà nella seconda forma. Rispetto alla formulazione delle domande del questionario, infatti, la lealtà qui equivale all'atteggiamento del elettore che, pur assistendo all'esclusione del proprio candidato in seguito alla sconfitta al primo turno, decide comunque di partecipare al ballottaggio al fine di contribuire alla selezione di quello che sarà il candidato *premier*, ovvero di chi è comunque convinto che il proprio candidato approderà al ballottaggio<sup>19</sup>. Si tratta quindi di vedere come tale lealtà si manifesti all'interno del elettorato del primo turno, cercando di verificare se le dinamiche di comportamento degli elettori siano simili o diverse da quelle manifestate dalla lealtà misurata in occasione del ballottaggio, correlata viceversa alla volontà di legittimarne nei fatti il responso finale.

##### **4.1. Lealtà, incertezza e defezione nello spazio politico fra voto e logica di voto nel primo turno delle primarie 2012**

Dalla Tabella 27, che illustra l'andamento degli atteggiamenti di lealtà e defezione rispetto all'autocollocazione politica dei elettori, un primo dato che emerge è la limitata consistenza numerica dei defezionisti, che nei tre settori principali del elettorato, quelli rispettivamente di sinistra, centro-sinistra e centro, oscillano all'incirca fra il punto e i tre punti e mezzo percentuali. Un dato che lascia intendere come il ricorso al doppio turno non abbia creato sostanziali problemi all'elettorato; e che trova corrispondenza nel fatto che fra primo turno e ballottaggio il calo della partecipazione sia stato di poco inferiore al 10 per cento. Oltre che nel giudizio sostanzialmente positivo fornito dai elettori sull'adozione del doppio turno (*cf.* Tabella 23, per quel che concerne gli elettori reali).

---

<sup>19</sup> La domanda originariamente formulata nel questionario era la seguente: "In caso di ballottaggio, come pensa di comportarsi il prossimo 2 dicembre?". E prevedeva le seguenti modalità di risposta: 1) il mio candidato passerà sicuramente e quindi voterò nuovamente per lui; 2) in caso di eliminazione del mio candidato voterò per (...); 3) adesso non lo so, aspetto di vedere chi va al ballottaggio; 4) certamente non andrò a votare. Ai fini della misurazione degli atteggiamenti di lealtà, defezione e incertezza si proceduto a riclassificare le suddette modalità di risposta nel modo seguente: (1, 2) = lealtà; (3) = incertezza; (4) defezione.

Sono soprattutto i selettori leali ad essere numericamente consistenti, raggiungendo – sempre nei selettorati di sinistra, centro-sinistra e centro – percentuali ragguardevoli, fra il 72 e quasi l’81 per cento, con un margine di circa venti o trenta punti percentuali, a seconda del selettorato preso a riferimento, rispetto a coloro che hanno dichiarato la loro lealtà in occasione del ballottaggio. I selettori incerti sono invece all’incirca la metà di quelli che dichiareranno la propria incertezza rispetto al responso finale delle primarie. È vero – come si è detto – che la lealtà misurata al primo turno non corrisponde a quella misurata al ballottaggio, e ciò rende difficile ogni possibile comparazione. Tuttavia qualche considerazione è lecito farla. Poiché non vi è dubbio che la lealtà espressa al primo turno sia comunque correlata a quella espressa al ballottaggio.

Tab. 27 – Lealtà e defezione dei selettori per autocollocazione politica. Primarie 2012. Dati relativi al primo turno (%)

Autocollocazione politica	Leali	Incerti	Defezionisti	N
Sinistra	80,6	17,7	1,7	1191
Centro-sinistra	80,1	19,0	0,9	1219
Centro	72,0	24,3	3,6	415
Centro-destra	78,4	14,9	6,8	74
Destra	64,7	29,4	5,9	17

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

La lealtà al primo turno non è verso l’esito finale delle primarie, ma verso il loro responso intermedio ed è assai probabile che i selettori in quella sede dichiarino a larga maggioranza di essere intenzionati a tornare alle urne per il ballottaggio, per accettazione implicita del meccanismo elettorale, o in alternativa per fiducia riposta nei confronti delle opportunità di successo del proprio candidato. La lealtà, in questo caso, è influenzata soprattutto dall’atteggiamento dei selettori convinti che il proprio candidato approderà al ballottaggio, che equivalgono al 54,9% del campione di intervistati e che incidono nell’ordine di quasi il 70% sul totale dei selettori leali. Si tratta, com’è ovvio, in larga prevalenza di elettori di Bersani (57,9%) e Renzi (35,7%), a dimostrazione di come la polarizzazione della competizione su questi due candidati abbia inciso in maniera significativa anche sulla lealtà dei selettori nei confronti delle primarie a doppio turno, incentivandone già al primo turno la successiva partecipazione al ballottaggio. In altri termini, poiché gli elettori di Bersani e Renzi erano pressoché certi che i rispettivi candidati sarebbero approdati al ballottaggio, è per loro quasi scontato sostenere che torneranno a votare al secondo turno poiché avranno ancora l’opportunità di votare per il candidato che hanno già votato al primo.

Un andamento sostanzialmente analogo di lealtà e defezione si registra anche considerando il voto ai due principali candidati in lizza (Bersani e Renzi), così come il voto espresso a loro favore in modo sincero, rispettivamente nei tre selettorati di sinistra, centro-sinistra e centro. Nella Tabella 28, in cui si illustra il variare di lealtà e defezione rispetto al voto ai candidati nei tre principali selettorati, gli elettori di Bersani si distinguono per la netta prevalenza di un atteggiamento di lealtà sia a sinistra, sia nel centro-sinistra che al centro. La stessa prevalenza di selettori leali si riscontra anche per Renzi, sebbene gli elettori di quest’ultimo si contraddistinguono per un grado di lealtà signi-



ficativamente inferiore a quello degli elettori di Bersani. E sono sempre gli elettori di Renzi a manifestare una maggiore propensione all'incertezza, in tutti e tre i settori considerati, con differenze crescenti nei confronti di quelli di Bersani che sono relativamente più alte, a procedere dal settore di sinistra verso quello di centro. Marginale è invece il peso degli elettori defezionisti, quasi sempre sotto il due per cento, tranne che nel caso dei settori di centro che hanno votato Renzi, dove la percentuale sostanzialmente raddoppia.

Tab. 28 – Lealtà e defezione dei settori per autocollocazione politica rispetto al voto ai candidati. Primarie 2012. Dati relativi al primo turno (%)

<i>Settore di sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=607)	89,2	10,0	0,8
Voto a Renzi (N=214)	83,3	15,0	1,7
<i>Settore di centro-sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=535)	88,1	11,7	0,2
Voto a Renzi (N=459)	78,0	20,2	1,8
<i>Settore di centro</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto a Bersani (N=113)	85,5	12,7	1,8
Voto a Renzi (N=252)	69,5	26,2	4,3

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Tab. 29 – Lealtà e defezione dei settori per autocollocazione politica rispetto al voto sincero ai candidati. Primarie 2012. Dati relativi al primo turno (%)

<i>Settore di sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=397)	88,7	9,6	0,7
Voto sincero a Renzi (N=61)	80,0	20,0	-
<i>Settore di centro-sinistra</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=403)	89,1	10,9	-
Voto sincero a Renzi (N=263)	80,6	18,2	1,2
<i>Settore di centro</i>			
	Leali	Incerti	Defezionisti
Voto sincero a Bersani (N=42)	97,1	2,9	-
Voto sincero a Renzi (N=130)	70,3	28,6	1,1

Note: Significatività del Chi-Quadrato di Pearson < 0,05

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

Nella Tabella 29, in cui si illustra sempre il variare di lealtà e defezione ma rispetto al voto sincero, si osserva un andamento sostanzialmente molto simile a quello relativo al voto nel suo complesso. E ciò vale per entrambi i candidati considerati, anche se in

presenza di marginali oscillazioni fra voto complessivo e voto sincero nei selettorati<sup>20</sup>. Appare invece significativo come, nel caso di voto sincero, la differenza fra elettori leali di Bersani e Renzi, all'interno di ciascuno dei tre selettorati, sia più consistente di quella registrata a proposito degli elettori dei due candidati nei rispettivi selettorati complessivamente intesi. In particolare, la percentuale di elettori leali che hanno votato Bersani è di otto o nove punti superiore a quella di chi ha votato Renzi, a seconda che si considerino il selettorato di sinistra o quello di centro-sinistra, mentre nel selettorato di centro tale differenza arriva a quasi ventisette punti. In tal senso, il voto sincero sembra favorire una maggiore lealtà all'interno del selettorato che ha votato il candidato *front runner*, cioè Bersani, oltre che un maggiore distacco, sempre in termini di lealtà, dal selettorato che ha votato per il suo principale antagonista, cioè Renzi. Aspetto probabilmente riconducibile ad un "effetto *pre nomination*" (Stone 1984; Zipp 1985; Kenny e Rice 1988), che induce gli elettori sinceri del candidato che dispone di minori opportunità di vittoria ad un atteggiamento relativamente meno leale. Va infine osservato come fra gli elettori sinceri di entrambi i candidati i defezionisti siano presenti in percentuali ancora più esigue di quelle relative al voto agli stessi candidati complessivamente inteso.

#### ***4.2. Come cambiano lealtà, incertezza e defezione fra primo e secondo turno delle primarie 2012***

L'analisi degli atteggiamenti post primo turno rispetto al voto ai due principali candidati, nel suo complesso e in rapporto alla logica del voto sincero, porta a conclusioni analoghe a quelle raggiunte a proposito degli atteggiamenti post primarie, sebbene – come si è detto – la lealtà relativa al primo turno e quella relativa al ballottaggio corrispondano a concetti diversi. I selettori maggiormente leali, in questo caso al meccanismo delle primarie e non ai loro esiti, cioè coloro che sono disposti a tornare a votare in occasione del ballottaggio anche se il loro candidato preferito dovesse essere eliminato, si ritrovano nell'elettorato tradizionale di centro-sinistra, prima di tutto per autocollocazione politica. E sono soprattutto quelli che scelgono di votare per un candidato a loro familiare, che riconoscono come più vicino in ragione della sua collocazione politica, posta a confronto con la propria. Candidato che, per quanto si è verificato nell'esperienza delle primarie nazionali italiane, ha corrisposto in passato, e continua a corrispondere anche nel caso delle primarie 2012, al *front runner*. Sono questi selettori di sinistra e centro-sinistra che, da un lato, riconoscono valore alle primarie, e quindi si

---

<sup>20</sup> Nello specifico, la propensione alla lealtà manifestata dagli elettori sinceri di Bersani è, nei selettorati di sinistra e centro-sinistra, sostanzialmente uguale a quella del voto allo stesso Bersani nel suo complesso all'interno dei medesimi selettorati. Solo nel selettorato di centro si registra una lealtà relativamente superiore degli elettori sinceri rispetto agli altri. Anche fra gli elettori di Renzi prevale, all'interno di ciascuno dei tre principali selettorati, la lealtà. Tuttavia nel selettorato di sinistra gli elettori sinceri mostrano una propensione alla lealtà di poco inferiore a quella di chi ha votato Renzi nello stesso selettorato. Nel selettorato di centro-sinistra avviene, invece, l'esatto contrario, poiché gli elettori di Renzi che si autocollano in questa posizione presentano una lealtà di poco inferiore a quella degli elettori sinceri dello stesso selettorato. Fra i selettori di centro, invece, le percentuali rispetto al voto a Renzi nel suo complesso e al voto sincero allo stesso Renzi sono sostanzialmente uguali. Com'è quindi possibile osservare, trattandosi di variazioni molto contenute, sia per quel che concerne Bersani, sia per quel che riguarda Renzi, e comunque dell'ordine di due o tre punti percentuali, è nostra convinzione non si tratti di scostamenti particolarmente significativi.

orientano a partecipare al ballottaggio anche qualora il proprio candidato venga eliminato al primo turno, mentre dall'altro scelgono di votare Bersani, al tempo stesso *front runner* e candidato dotato delle maggiori probabilità di successo, in quanto lo riconoscono come il candidato più affine alla propria collocazione politica.

In questo senso, esiste senza dubbio un'affinità fra la lealtà misurata al primo turno, rispetto all'intenzione di partecipare al ballottaggio, e quella misurata al ballottaggio, rispetto all'intenzione di sostenere il candidato vincente delle primarie alle elezioni politiche. E al netto di un eventuale "effetto *regret*" (Bell 1982; Loomes e Sugden 1982, 1987), provato da coloro che si dicono intenzionati ad andare a votare al secondo turno per confermare il voto al candidato prescelto al primo, sicuri del fatto che il loro candidato approdi comunque al ballottaggio, è assai probabile che selettori leali al primo turno vedano rinforzata la propria lealtà anche in corrispondenza del ballottaggio, e quindi rispetto agli esiti finali delle primarie. Così com'è assai probabile che un simile "effetto rammarico", correlato sia alla possibile delusione derivata dall'inattesa esclusione dal secondo turno del candidato votato al primo, sia dal timore per l'eventuale sconfitta del candidato che si intende votare al ballottaggio (e che magari si è già votato al primo turno), influisca in maniera negativa sugli atteggiamenti post primarie, riducendo la propensione alla lealtà questa volta nei confronti del loro responso finale.

Tale effetto è proprio ciò che, con tutta probabilità, produce la diminuzione della lealtà e l'aumento della defezione, così come dell'incertezza, illustrati dalla Tabella 30. Dove ovviamente non si intende rappresentare una comparazione fra forme di lealtà omogenea, poiché – come si è detto – la lealtà fra primo e ballottaggio è diversa dalla lealtà fra ballottaggio ed elezioni politiche. Ma semplicemente un raffronto fra due forme di lealtà diverse, rispetto al quale risulta evidente come, al di là dell'autocollocazione politica, la lealtà post primarie è più bassa di quella fra primo turno e ballottaggio.

Tab. 30 – Lealtà e defezione al primo turno e differenza rispetto alla lealtà al ballottaggio per autocollocazione politica. Primarie 2012 (%)

Autocollocazione politica	Lealtà 1° t. (Diff. ballot.)	Incetezza 1° t. (Diff. ballot.)	Defezione 1° t. (Diff. ballot.)
Sinistra	-17,4	+ 10,4	+ 7
Centro-sinistra	-13,5	+ 8	+ 5,4
Centro	-29,1	+ 16,2	+ 12,9
Centro-destra	-61,9	+ 27,4	+ 34,4
Destra	-57,6	- 8	+ 65,5

Fonte: Nostra elaborazione su dati di sondaggio *Candidate and Leader Selection* (2012)

E come viceversa, sempre al di là dell'autocollocazione politica, l'incertezza e la defezione post primarie sia più alta di quella misurata al primo turno. Oltre questa considerazione però non è possibile andare, poiché il diverso significato di lealtà e defezione nelle due occasioni e la differente composizione dei due *database* rispetto ai selettori intervistati impedisce di trarre ulteriori conclusioni.

### **5. Conclusioni: le primarie all'epoca della crisi e della trasformazione dei partiti**

La letteratura politologica ha ampiamente esaminato l'evoluzione dello stato di salute dei partiti. Secondo alcuni studiosi siamo nell'epoca della "crisi dei partiti", secondo altri

siamo nella fase dell'“adattamento dei partiti” (Katz e Mair 1994; Lawson e Pogunthe 2004; Mack 2010; Revelli 2013). Crisi e trasformazione dei partiti procedono inoltre di pari passo con il mutamento della democrazia rappresentativa, oltre che con la sua evoluzione verso una democrazia del pubblico in cui gli istituti della rappresentanza politica sono sempre più ridimensionati (Manin 2010). Dato questo dibattito teorico sullo sfondo, le elezioni primarie non sono certo esenti dagli effetti e dalle conseguenze dell'evoluzione dei partiti e dei sistemi politici nel contesto delle liberaldemocrazie di massa.

Il più che decennale declino dell'identificazione partitica, nonché della capacità dei partiti di essere i soggetti politici privilegiati della rappresentanza democratica e della mobilitazione di massa, e il conseguente disallineamento fra elettori e partiti a cui stiamo assistendo, pongono impegnative sfide ai partiti di oggi, in termine di legittimazione, credibilità e attrazione, a partire dalla loro capacità di realizzare un efficace *linkage* tra istituzioni e cittadini (Dalton e Wattenberg 2000; Mair, Müller e Plasser 2004; Dalton, Farrell e McAllister 2011; Dalton 2013; vedi anche Welzel e Inglehart 2013).

Rispetto al modello novecentesco dei partiti di massa, le attuali organizzazione partitiche assomigliano sempre meno a “partiti di iscritti” (con elettori orientati da logiche di appartenenza) e sempre più a “partiti di simpatizzanti” nell'ambito di un contesto di crescente volatilità elettorale (Bardi, Ignazi e Massari 2007; Pasquino 2012). È in questo contesto che il ricorso a consultazioni estese a simpatizzanti ed elettori per la selezione delle candidature alle cariche monocratiche istituzionali è venuto estendendosi a gran parte delle democrazie di massa (Valbruzzi 2005). Tutto ciò inevitabilmente produce in primo luogo effetti sull'elettorato nel suo complesso e, in secondo luogo, sul elettorato delle primarie, procurando trasformazioni significative agli stessi partiti politici e alla loro funzione. Il crescente declino delle adesioni di partito e la tendenziale riduzione della partecipazione di voto nelle primarie nazionali (per il caso italiano fa testo il periodo 2005-2012) si inquadrano così con un'evidente coerenza nell'evoluzione dei comportamenti di voto dell'elettorato generale.

Nello specifico del caso italiano, gli orientamenti di voto *post* primarie, cioè in vista delle elezioni politiche, sono un evidente riscontro di questo fenomeno più generale. Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012, infatti, si assiste a una progressiva crescita della defezione *post* primarie in tutte le categorie dei selettori. E sebbene la lealtà *post* primarie rimanga maggioritaria, soprattutto nell'elettorato protagonista delle primarie, cioè quello che si autocolloca nelle posizioni di sinistra e centro-sinistra, si rileva una tendenziale riduzione dei livelli di fedeltà anche nei selettori che tradizionalmente esprimono elevati livelli di fedeltà come gli iscritti, i veterani delle primarie e i cosiddetti selettori sinceri, cioè coloro che scelgono di votare un candidato dalla collocazione politica uguale alla propria. Si evidenzia così un *trend* diacronico, che trova peraltro riscontro anche nelle primarie svolte a livello locale, a cominciare da quelle comunali (Cavataio e Fasano 2012a).

In questo lavoro abbiamo cercato di descrivere e spiegare se e come variano gli atteggiamenti di voto *post* primarie nel tempo, proprio perché soltanto analizzando le dinamiche di medio-lungo termine è possibile comprendere al meglio le continuità e/o i cambiamenti che sono intervenuti nel breve periodo. Siamo infatti convinti che l'impatto delle elezioni primarie nazionali per la *premiership* del centro-sinistra del ciclo 2013 non

può essere realmente compreso se non inquadrandolo negli andamenti di medio-lungo termine, cioè nel nostro caso nell'arco di tempo compreso tra il 2005 e 2012.

Le primarie della coalizione Italia Bene Comune risentono, da un lato, di quelle tendenze che vedono la crescita della defezione *post* primarie nel tempo; e dall'altro lato, sono influenzate da una maggiore incidenza delle caratteristiche di *valence images* dei candidati (rispetto alle consultazioni del passato), soprattutto per via di un indiscutibile "effetto Renzi". E ciò le rende assai simili a quelle che negli anni Sessanta alcuni studiosi nordamericani chiamavano *deviating elections* (Campbell *et al.* 1960; Stokes 1962).

In definitiva, le primarie per la *premiership* del centro-sinistra del ciclo 2013 si collocano a metà strada tra continuità e cambiamento. Non sono ancora primarie caratterizzate da un grado di competitività sufficientemente alto da farne delle consultazioni dagli esiti incerti e contendibili. Ma non sono nemmeno più le primarie a cui abbiamo assistito dalla metà alla fine del primo decennio degli anni Duemila, cioè quelle consultazioni a carattere prevalentemente simbolico finalizzate a ratificare, attraverso la legittimazione di un voto, una *leadership* già in partenza predestinata all'investitura (Tabella 31).

Tab. 31 – Andamento della competitività nelle elezioni primarie nazionali, 2005-2012

Primarie nazionali (ciclo)	<i>Closeness</i>	Indice di Laakso-Taagepera (1979)	Indice di Kenig (2008)
2006	59,40	1,74	0,25
2007	52,89	1,66	0,33
2009	18,96	2,40	0,80
2013*	9,33	2,84	0,57
<i>Range</i>	0-100	0-∞ <sup>a</sup>	0-1

Note: i dati sulle primarie per la *premiership* del ciclo 2013 fanno riferimento al primo turno  
a = il limite superiore coincide con il numero di candidati reali<sup>21</sup>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del Partito Democratico (2005-2012)

E proprio la crescente dimensione competitiva, congiuntamente alla reale contendibilità della carica in palio – sia essa una *leadership* di partito, piuttosto che la *premiership* di una coalizione –, fanno intendere come in un futuro nemmeno troppo prossimo le primarie possano diventare uno strumento sempre più vocato alla divisione piuttosto che all'unione delle forze in campo. Conseguenza che potrebbe peraltro essere ulteriormente accentuata dall'elevata frammentazione *inter* e *intra* partitica che da tempo contraddistingue il sistema politico italiano (Fasano e Pasini 2004, 2012).

## Bibliografia

- Abramowitz A.I. (1989), *Viability, Electability, and Candidate Choice in a Presidential Primary Election: A Test of Competing Models*, «Journal of Politics», 51, 4: 977-992.
- Adams J. e Merrill III S. (2008), *Candidate and Party Strategies in Two-Stage Elections Beginning with a Primary*, «American Journal of Political Science», vol. 52, n. 2, pp. 344-359.
- Atkeson L.R. e Maestas C.D. (2009), *Meaningful Participation and the Evolution of the Reformed Nominating System*, «PS: Political Science & Politics», vol. 42, n. 1, pp. 59-64.

<sup>21</sup> Vedi Fiorini e Venturino 2012.

- Bardi L., Ignazi P. e Massari O. (2007), *I partiti italiani. Iscritti, dirigenti, eletti*, Milano, Egea-Bocconi.
- , (2013), *Non solo Roma. Partiti e classi dirigenti nelle regioni italiane*, Milano, Egea-Bocconi.
- Bell D.E. (1982), *Regret in Decision Making Under Uncertainty*, «Operations Research», vol. 30, n. 5, pp. 961-981.
- Campbell A., Converse P.E., Miller W.E. e Stokes D.E. (1960), *The American Voter*, New York, Wiley.
- Cavataio M. e Fasano L.M. (2012a), *Primarie: bonus o malus? Un'analisi fondata su dati di sondaggio*, in A. Seddone e M. Valbruzzi (a cura di), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Egea-Bocconi, pp. 133-173.
- , (2012b), *I elettori renziani alla prova delle politiche 2013. Fedeltà, incertezza, defezione*, «Questioni Primarie», n. 7, 5 dicembre, pp. 15-17.
- , (2013), *L'immagine dei candidati. Come logica di voto, viability ed electability influenzano il successo alle primarie*, in B.R. Gelli, T. Mannarini e C. Talò (a cura di), *Perdere vincendo. Dal successo delle primarie 2012 all'impasse post-elettorale*, Roma, Franco Angeli, pp. 150-171 (in corso di stampa).
- Carey J.M. (2003), *Presidentialism and Representative Institutions*, in J.I. Dominguez e M. Shifter (a cura di), *Constructing Democratic Governance in Latin America*, Baltimore, The John Hopkins University Press, pp. 11-42.
- Carey J.M. e Polga-Hecimovich J. (2006), *Primary Elections and Candidate Strength in Latin America*, «Journal of Politics», vol. 68, n. 3, pp. 530-543.
- Cuturi V., Gozzo S., Sampugnaro R. e Tomaselli V. (2006), *Partecipazione alle primarie dell'Unione*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 55, pp. 159-193.
- Dalton R.J. (2000), *The Decline of Party Identifications*, in R.J. Dalton e M.P. Wattenberg (a cura di), *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press, pp. 19-36.
- , (2013), *The Apartisan American. Dealignment and Changing Electoral Politics*, Thousand Oaks, CA, Sage Publications.
- Dalton R.J., McAllister I. e Wattenberg M.P. (2000), *The Consequences of Partisan Dealignment*, in R.J. Dalton e M.P. Wattenberg (a cura di), *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press, pp. 37-63.
- Dalton R.J. e Wattenberg M.P. (a cura di) (2000), *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press.
- Dalton R.J., Farrell D.M. e McAllister I. (2011), *Political Parties and Democratic Linkage. How Parties Organize Democracy*, Oxford, Oxford University Press.
- Diamanti I. e Bordignon F. (2006), *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centro-sinistra: geografia, politica e sociologia*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 55, pp. 63-89.
- Fasano L. e Pasini N. (2004), *Transizione e bipolarismo nel sistema politico italiano. Oltre l'ingegneria istituzionale: il comportamento strategico dei partiti politici*, paper presentato al Convegno Annuale SISP, Padova, 15-17 settembre 2004.
- , (2012), *Frammentazione del sistema partitico italiano: caratteristica genetica?*, paper presentato al Convegno Annuale SISP, Roma, 13-15 settembre 2012.
- Fiorina M.P. (2002), *Parties and Partisanship: A 40-Year Retrospective*, «Political Behavior», vol. 24, n. 2, pp. 93-115.

- Fiorini A. e Venturino F. (2012), *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, in A. Seddone e M. Valbruzzi (a cura di), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati elettori*, Milano, Egea-Bocconi, pp. 1-30.
- Gelli B.R., Mannarini T e Talò C. (a cura di) (2013), *Perdere vincendo. Dal successo delle primarie 2012 all'impasse post-elettorale*, Roma, Franco Angeli (in corso di stampa).
- Gritti R. e Morcellini M. (a cura di) (2007), *Elezioni senza precedenti. Dalla Primarie dell'Unione alle Politiche e al Referendum costituzionale del 2006: voto, sistemi elettorali e comunicazione*, Roma, Franco Angeli.
- Grose C.R. (2005), *Do Legislators Use "Pork" Projects to Deviate from Constituents' Interests? Valence Advantages and Position-Talking in Congress*, Typescript, Vanderbilt University.
- Grose C.R., Bystrom A. e Hate A. (2004), *Valence Advantages and Legislative Position-Talking in 1996 Campaigns for the U.S. House*, Typescript, Vanderbilt University.
- Katz R.S. e Mair P. (a cura di) (1994), *How Parties Organize: Change and Adaptation in Party Organizations in Western Democracies*, Londra, Sage Publications.
- Kenney P.J. e Rice T.W. (1987), *The Relationship between Divisive Primaries and General Election Outcomes*, «American Journal of Political Review», vol. 31, n. 1, pp. 31-44.
- , (1988), *Presidential Prenomination Preferences and Candidate Evaluations*, «American Political Science Review», vol. 82, n. 4, pp. 1309-1319.
- Kenig O. (2008), *Democratization of Party Leadership Selection: Do Wider Selector Ptes produce More Competitive Contests?*, «Electoral Studies», vol. 28, n. 2, pp. 240-247.
- Knuckey J. (1999), *Classification of Presidential Elections: An Update*, «Polity», vol. 31, n. 4, pp. 639-653.
- Laakso M. e Taagepera R. (1979), *"Effective" Number of Parties: A Measure with Application to West Europe*, «Comparative Political Studies», vol. 12, n. 1, pp. 3-27.
- Lawson K. e Pogunthe T. (2004), *How Political Parties Respond: Interest Aggregation Revisited*, New York, Routledge.
- Lewis-Beck M.S., Jacoby W.G., Norpoth H. e Weisberg H.F. (2008), *The American Voter Revisited*, Ann Arbor, University of Michigan Press.
- Loomes G. e Sugden R (1982), *Regret Theory: An Alternative Theory of Rational Choice under Uncertainty*, «Economic Journal», vol. 92, n. 368, pp. 805-824.
- , (1987), *Some Implications of A More General Form of Regret Theory*, «Journal of Economic Theory», vol. 41, n. 2, pp. 270-287.
- Mack C.S. (2010), *When Political Parties Die: A Cross-National Analysis of Disalignment and Realignment*, Santa Barbara, CA, Praeger.
- Mair P., Müller W.C. e Plasser F. (a cura di) (2004), *Political Parties and Electoral Change. Party Responses to Electoral Markets*, Londra, Sage Publications.
- Manin B. (2010), *Principi del governo rappresentativo*, Bologna, Il Mulino.
- Miller W.E. e Shanks J.M. (1996), *The New American Voter*, Cambridge, MA, Harvard University Press.
- Mondak J. (1995), *Competence, Integrity, and the Electoral Success of Congressional Incumbents*, «Journal of Politics», vol. 53, n. 4, pp. 1043-1069.
- Morini M., Orzati L. e Venturino F. (2006), *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 55, pp. 195-217.

- Pasquino G. (2005), *Postfazione*, in M. Valbruzzi, *Primarie. Partecipazione e leadership*, Bologna, Bononia University Press, pp. 279-293.
- , (2006), *Democrazia, partiti, primarie*, «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», n. 55, pp. 22-39.
- , (a cura di) (2009), *Il partito democratico. Elezione del segretario, organizzazione e potere*, Bologna, Bononia University Press.
- , (2012), *Postfazione – Partito delle tessere e partito dei gazebo: dalle oligarchie alle primarie*, in A. Seddone e M. Valbruzzi (a cura di) (2012), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Egea-Bocconi, pp. 195-204.
- Pasquino G. e Venturino F. (a cura di) (2010), *Il partito democratico di Bersani. Persone, profilo e prospettive*, Bologna, Bononia University Press.
- Pomper G. (1967), *Classification of Presidential Elections*, «Journal of Politics», vol. 29, n. 3, pp. 535-566.
- Revelli M. (2013), *Finale di partito*, Torino, Einaudi.
- Scarrow S.E. (2000), *Parties without Members? Party Organization in a Changing Electoral Environment*, in R.J. Dalton e M.P. Wattenberg (a cura di), *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press, pp. 79-101.
- Seddone A. (2011), *Primarie, oltre la selezione delle candidature. L'analisi dei casi di Bologna e Firenze*, Roma, Aracne.
- Southwell P.S. (1986), *The Politics of Disgruntlement: Nonvoting and Defections among Supporters of Nomination Losers, 1968-1984*, «Political Behavior», vol. 8, n. 1, pp. 81-95.
- , (1994), *Prenomination Preferences and General Election Voting Behavior*, «Social Science Journal», vol. 8, n. 1, pp. 69-77.
- , (2010), *The Effect of Nomination Divisiveness on the 2008 Presidential Election*, «PS: Political Science & Politics», vol. 43, n. 2, pp. 255-258.
- Stokes D. (1962), *Party Loyalty and the Likelihood of Deviating Elections*, «Journal of Politics», vol. 24, n. 4, pp. 689-702.
- , (1963), *Spatial Models of Party Competition*, «American Political Science Review», vol. 57, n. 2, pp. 368-377.
- , (1992), *Valence Politics*, in D. Kavanaugh, *Electoral Politics*, Oxford, Clarendon Press, pp. 368-377.
- Stone W.J., Atkeson L.R. e Rapoport R. (1992), *Turning On and Turning Off? Mobilization and Demobilization Effects of Presidential Elections*, «American Journal of Political Science», vol. 36, n. 3, pp. 665-691.
- Sullivan D.G. (1977-78), *Party Unity: Appearance and Reality*, «Political Science Quarterly», vol. 92, n. 4, pp. 635-645.
- Valbruzzi M. (2005), *Primarie. Partecipazione e leadership*, Bologna, Bononia University Press.
- Wattenberg M.P. (2000), *The Decline of Party Mobilization*, in R.J. Dalton e M.P. Wattenberg (a cura di), *Parties without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford, Oxford University Press, pp. 64-76.
- Welzel C. e Inglehart R. (2013), *Cultura politica*, in D. Caramani (a cura di) (2013), *Scienza politica*, traduzione italiana a cura di L.M. Fasano e N. Pasini, Milano, Egea-Bocconi, pp. 141-174.
- Zipp J.F. (1985), *Perceived Representativeness and Voting: An Assessment of the Impact of "Choices" vs. "Echoes"*, «American Political Science Review», vol. 79, n. 1, pp. 50-61.